

Commissione Consiliare
1 aprile 2025

Piano Urbanistico Generale

Assessorato all'Urbanistica ed Edilizia privata
Servizio Pianificazione Urbanistica e Politiche per l'Ambiente

ANALISI DELLA CITTA' STORICA

e del patrimonio edilizio diffuso di
interesse storico testimoniale



IL METODO DI ANALISI DEI FABBRICATI DEL CENTRO STORICO

Il centro storico va considerato come organismo da tutelare e valorizzare nella sua interezza, senza tralasciare nessuno degli eterogenei aspetti che lo compongono.

Oltre a norme di carattere generale da applicare in maniera diffusa, è stata ridefinita la disciplina particolareggiata di intervento.

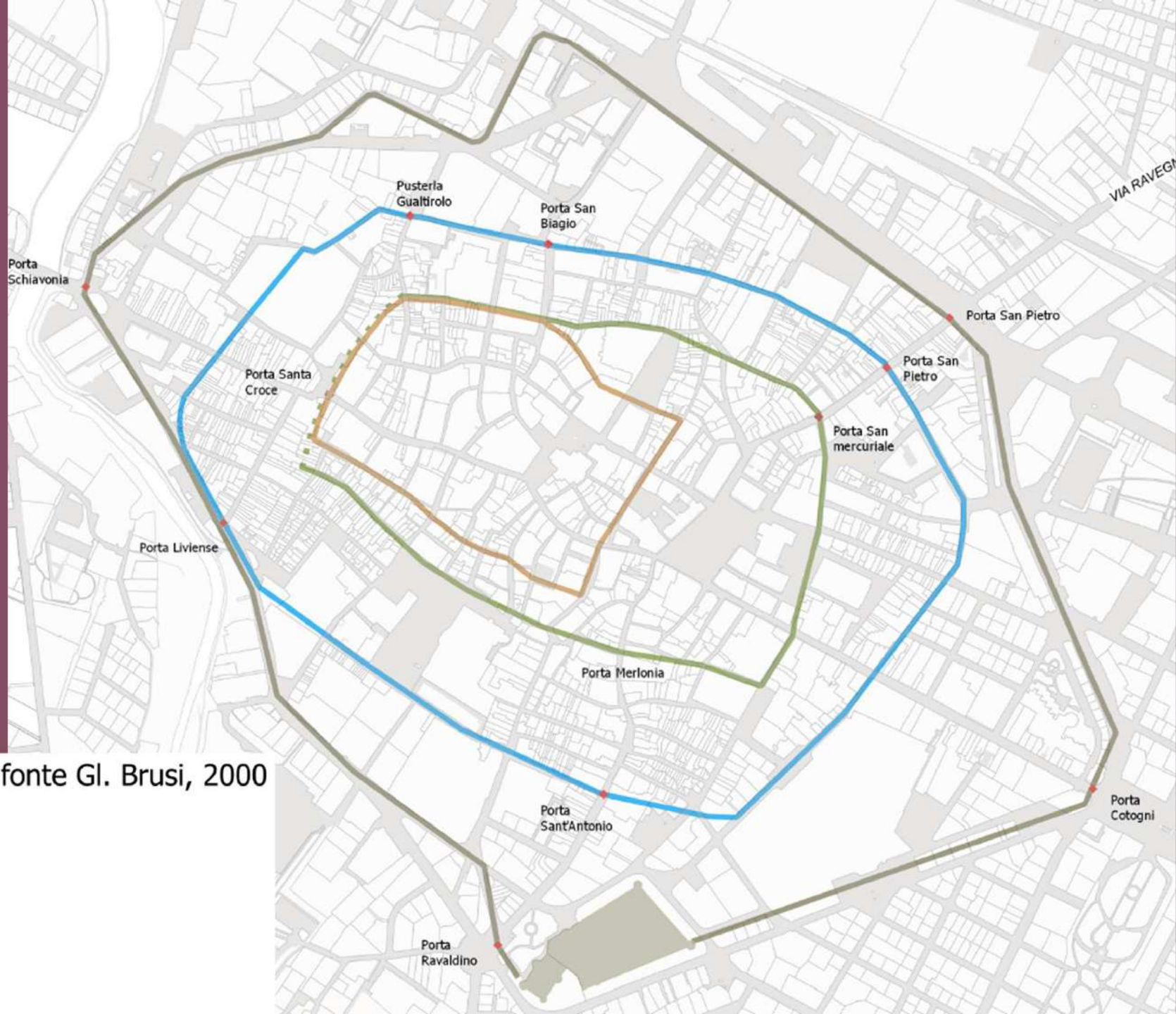
Tutti gli edifici sono stati riesaminati e rivalutati utilizzando le seguenti fonti:

- le tavole di analisi del PRG'88
- le mappe dei catasti storici (in particolare quello Pontificio del 1873 e quello di Impianto del 1921)
- planimetrie catastali (per verificare situazioni incerte)
- analisi dei fronti e delle coperture tramite google maps
- confronto con la documentazione fotografica eseguita da Monti del 1970/71
- materiale storico, istruttorio e documentario presente presso gli uffici comunali
- sopralluoghi

Evoluzione del nucleo storico

Ricostruzione delle espansioni urbane Medievali-fonte Gl. Brusi, 2000

- città altomedievale
- XII secolo
 - porte urbane XIIsec
 - fossato XIIsec ipotesi
 - fossato XIIsec
- XIIIsecolo
 - porte urbane
 - fossato XIII sec.
- XVsecolo
 - porte urbane XVsec
 - mura XVsec



Analisi dei tessuti sincronici

TAVOLA TESSUTI ANALISI- REV 1



Fossati, canali e corsi d'acqua

Fossato Vecchio sec. XII

CANALE DI FILICETO-IPOTESI

CANALI PRESENTI NEL CATASTO GREGORIANO

FOSSATO CITTADELLA

FOSSATO DEL XIII SECOLO

FOSSATO DEL BROCCO-IPOTESI

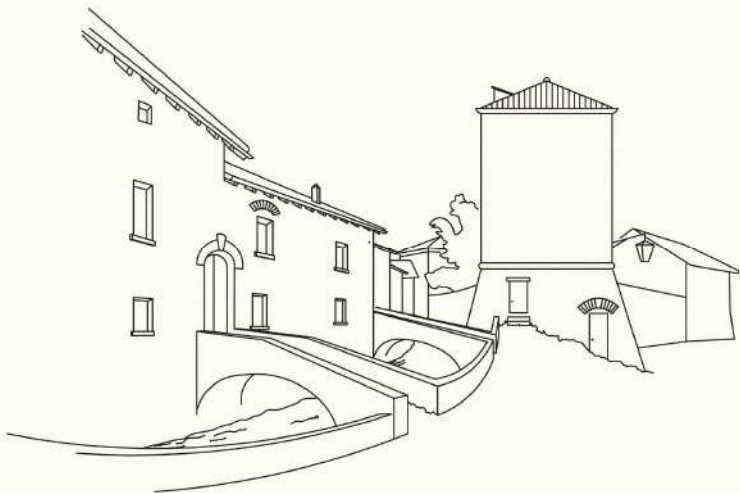
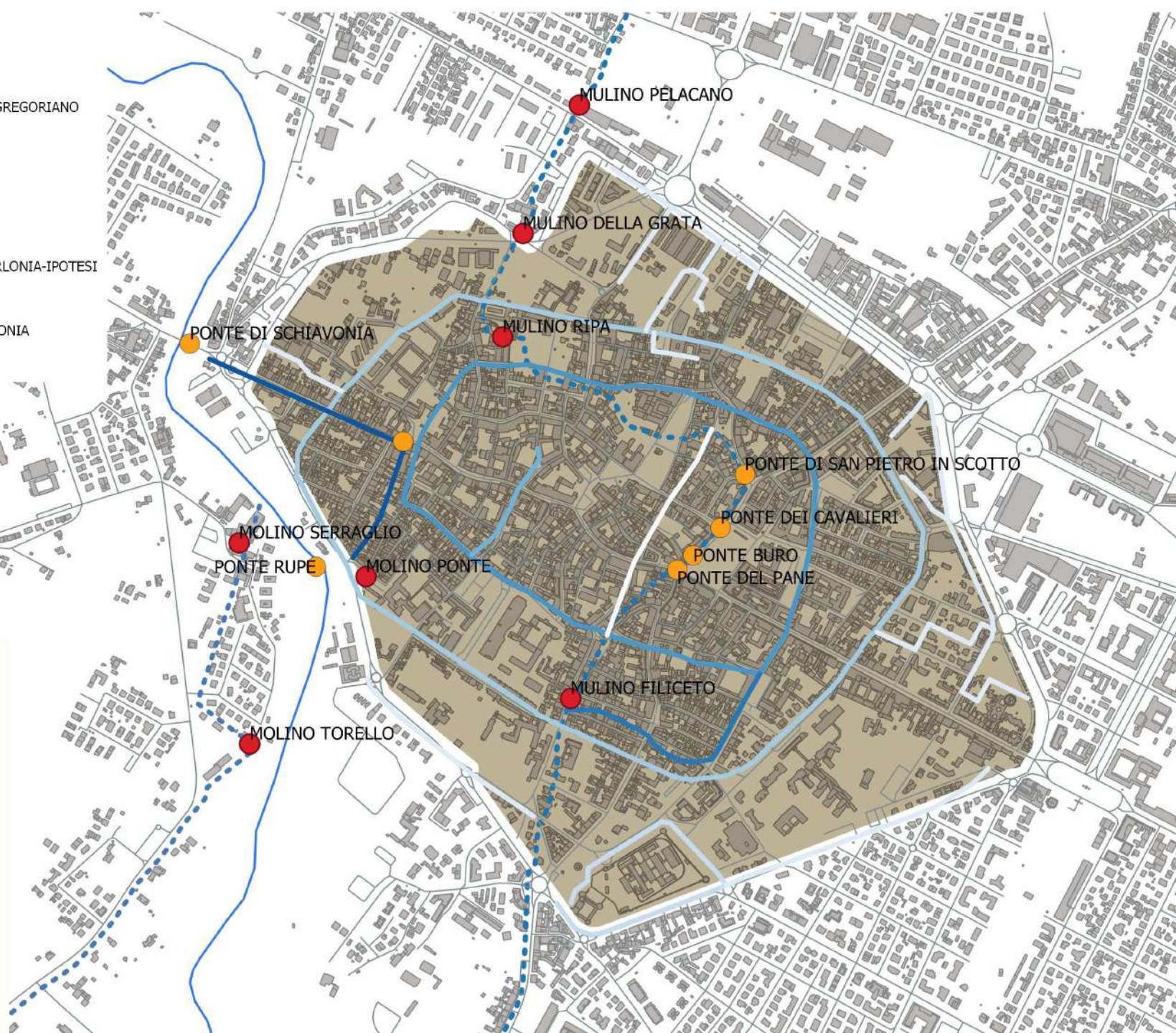
FOSSATO DEL XII SECOLO

FOSSATO VECCHIO DI PORTA MERLONIA-IPOTESI

SCOLO DEI MORATTINI-IPOTESI

--- CANALE DEI MOLINI O DI SCHIAVONIA

--- canale_ravaldino_I



Conventi e monasteri



LE TIPOLOGIE EDILIZIE DEL CENTRO STORICO

Edilizia specialistica "S"

a-Unità edilizia specialistica storica (primo impianto)

- Unità edilizia seriale (scuole, convento, banche, posta, tribunale, stazione ferroviaria, circoli)
- Unità edilizia nodale polare (chiesa, chiesa con canonica, rocca, cappelle private, edicole votive)
- Unità edilizia antipolare (cimiteri e poligono di tiro)
- Mura urbane, mura conventuali e/o storiche
- Unità edilizia Specialistica produttiva seriali (alberghi, uffici, mulini)
- Unità edilizia Specialistica produttiva nodali (di grandi dimensioni)
- Unità edilizia Specialistica infrastrutturale (lavatoio, ponti, opere idrauliche)

b-Unità edilizia specialistica fine '800- prima metà del '900

- Unità edilizia nodale semplice
- Unità edilizia nodale articolata
- Unità edilizia con ristrutturazione parziale fine '800- prima metà del '900

c-Unità edilizia specialistica di recente costruzione

- Unità edilizia nodale semplice
- Edifici contemporanei di valore architettonico

Edilizia di base “C”

a-Edilizia di base di primo impianto

- Casa a schiera
- Casa a bi-schiera
- Casa a schiera/in linea a corpo semplice
- Casa a corte
- Casa in linea
- Palazzo

Corpi edilizi secondari e di collegamento

(presenti nei catasti storici)

Corpi edilizi aggiunti privi di valore storico-testimoniale (fisicamente collegati all'edilizia storica-completamenti)

Corpi edilizi aggiunti privi di valore storico-testimoniale (secondari)= con differenziazione se presenti o meno nel catasto edilizio storico (impianto '21)

Superfetazioni

Corpi incongrui

b-Edilizia di base fine '800- prima metà del '900:

Casa a schiera fine '800- prima metà del '900

Casa a corte fine '800- prima metà del '900

Casa in linea fine '800- prima metà del '900

Villa e Villino mono/bifamiliare (derivante da sintesi progettuale)

V1= ville e villini con struttura ed elementi in stile floreale o eclettico

V2= ville e villini in stile modernista o razionalista

V3= ville e villini della prima metà del '900 a pianta

Casa plurifamiliare isolata

P1= casa plurifamiliare liberty

P2= casa plurifamiliare modernista/razionalista

c-Edilizia di base di recente costruzione:

Casa mono/bifamiliare di recente costruzione

Casa plurifamiliare di recente costruzione

Opere incongrue ai sensi art. 14 LR 24/17

Esempi di tipologie edilizie in centro storico



IL METODO DI ANALISI DI BORGHI, NUCLEI ED EDIFICI STORICI SPARSI DENTRO AL TU

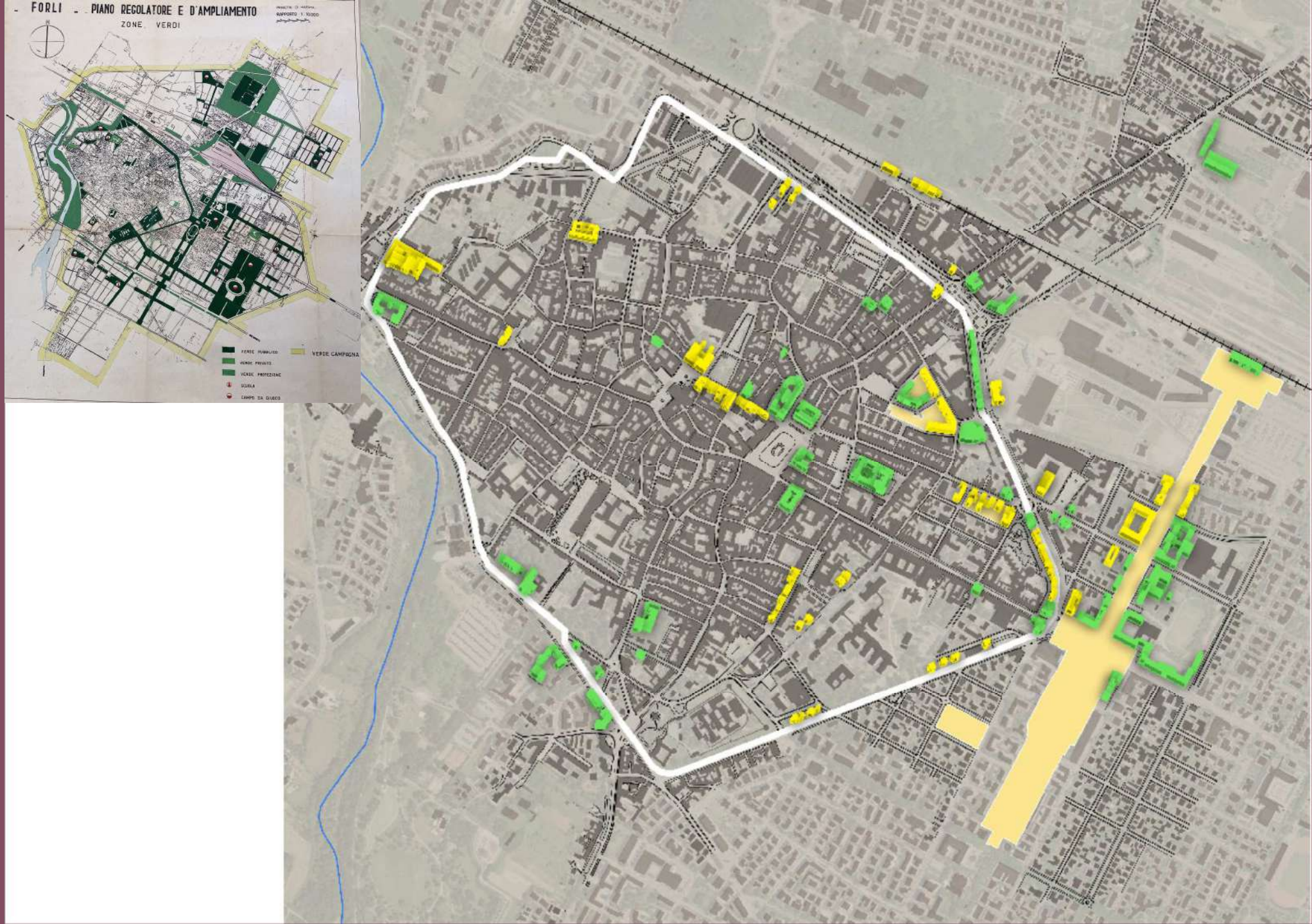
Il piano vigente classifica extra moenia 3 borghi storici, la città razionalista e 53 tra nuclei sparsi e sistemi insediativi che in realtà hanno tra loro processi formativi simili, spesso sincronici e, comunque, razionalizzabili.

Si è ripartiti dalle analisi svolte dal PTCP per individuare quali tra questi fossero entità individuabili ed autonomamente classificabili, in modo tale da poter svincolare le rimanenti realtà e ricondurle ai casi già noti di edifici storici sparsi.

In questo modo i 3 borghi e la città razionalista, che in realtà sono evoluzioni rispetto al centro storico, sono stati ricompresi nel perimetro della Città storica.

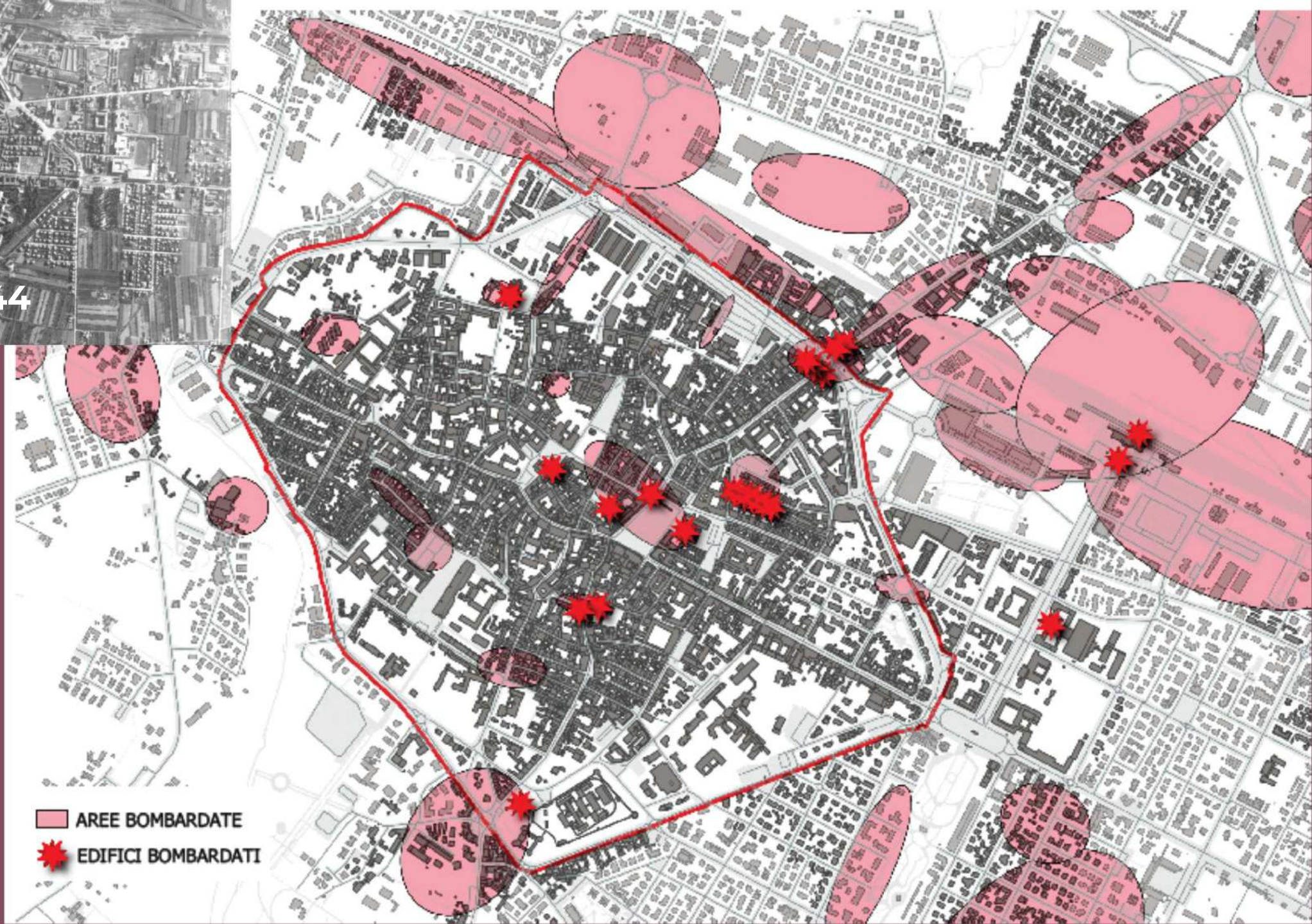
Al di fuori del nucleo principale della Città storica sono stati confermati, anche se ridefiniti, n. 7 «insediamenti urbani storici» (Carpinello, San Martino in Strada, Cà Ossi, Vecchiazzano, Ronco, Pievequinta, San Leonardo) e per i quali si conferma la necessità di una disciplina particolareggiata.

La città progettata del Novecento



Volo RAF 1944

I danni
bellici
(seconda
guerra
mondiale)



Gli edifici moderni schedati da RER e MIC



Hotel della Città

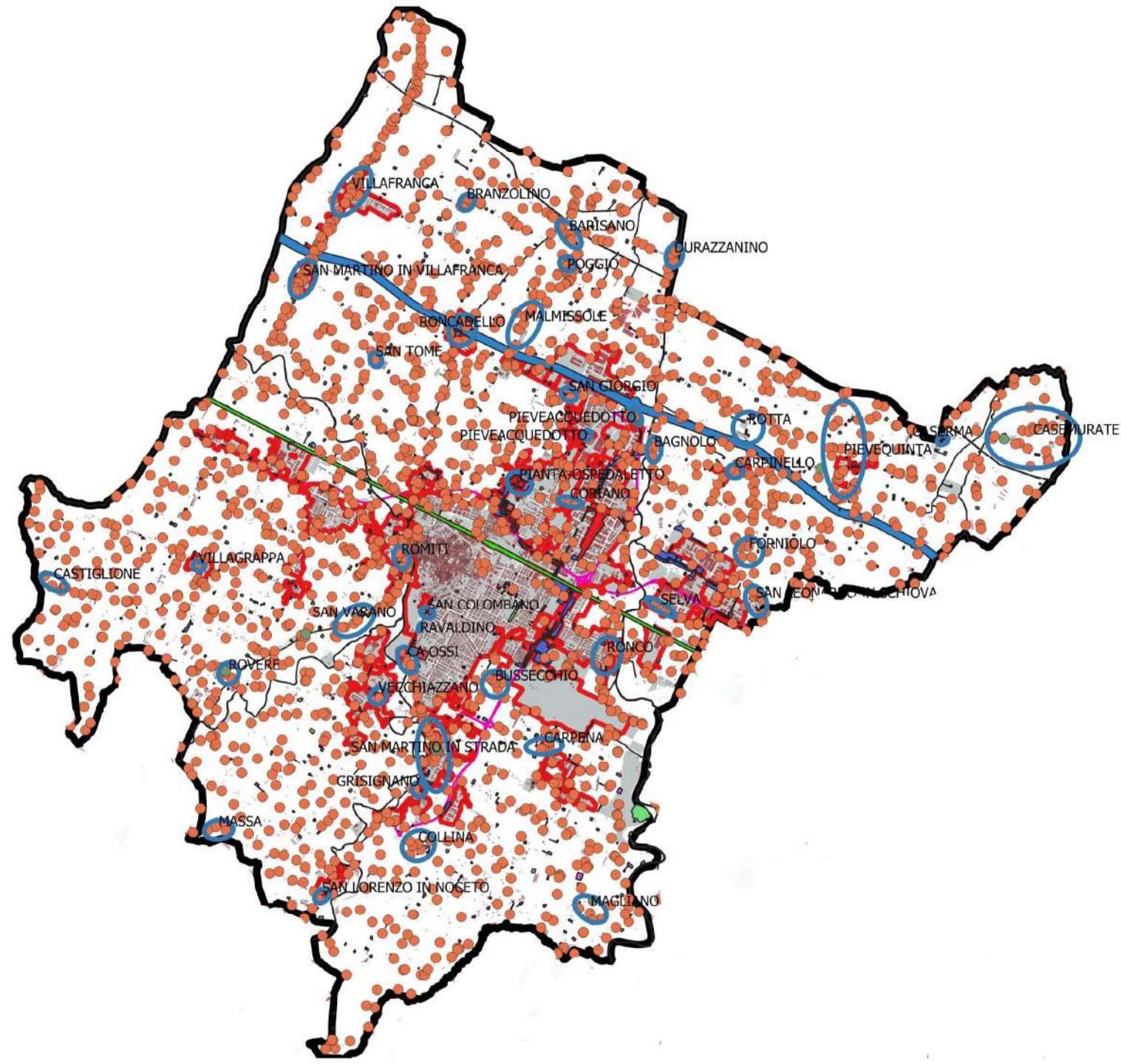


Proposta di perimetro della Città storica

(comprensivo di
Centro storico,
Borghi,
espansione
Razionalista)



**Edifici di interesse
storico testimoniale
diffusi dentro e
fuori dal T.U.**



Esempi di tipologie edilizie storiche dentro al T.U.



IL METODO DI ANALISI DEGLI EDIFICI STORICI SPARSI

Gli edifici storici sparsi al di fuori del centro storico furono oggetto di un censimento in occasione della realizzazione del PRG del 1988.

I fabbricati esistenti (colonici o specialistici) furono fotografati e schedati.

E, per quanto speditivamente, fu ricostruito l'assetto dei poderi agrari di riferimento, portando alla definizione delle cosiddette "mappe degli appoderamenti agricoli", strumento utilizzato ancora oggi determinare la possibilità di costruire nuovi edifici a servizio dei fondi rurali.

Presso gli uffici dell'Unità Pianificazione urbanistica sono conservate le **oltre 3.000 schede dei fabbricati**, alle quali si è fatto riferimento per aggiornare il patrimonio storico-testimoniale presente sul territorio.

L'analisi del patrimonio edilizio storico esistente ha portato alla individuazione tipologica dei caratteri presenti e ha determinato una nuova classificazione e l'attribuzione delle categorie di intervento ammissibili.

Il metodo utilizzato per la revisione integrale del patrimonio edilizio storico sparso è stato il seguente:

- 1) studio del territorio rurale forlivese per cercare di capirne l'evoluzione soprattutto dal punto di vista economico-sociale e per avere un quadro di riferimento su cui potersi basare;
- 2) creazione di un abaco dei processi tipologici che tiene conto di quanto visibile nelle schede poderali degli anni ottanta;
- 3) analisi su ogni singolo edificio tesa a cercare di identificare l'appartenenza del fabbricato ad una delle tipologie individuate;
- 4) definizione di una matrice che identifichi i criteri generali da seguire nella valutazione della permanenza o meno dei caratteri storico-tipologici e nell'opportunità del loro mantenimento;
- 5) creazione di un database georiferito, nel quale è stato effettuato un collegamento alle vecchie schede poderali scansionate e dove ad ogni edificio, a seguito di valutazione, è stata attribuita una tipologia edilizia;
- 6) conseguente definizione di un elenco di edifici che sono stati considerati meritevoli di tutela e di un elenco di edifici che hanno invece perso i requisiti minimi e saranno soggetti alla più generica disciplina dei fabbricati in ambito rurale,
- 7) definizione per gli edifici valutati di interesse storico-testimoniale della disciplina di intervento particolareggiata (variabile in funzione della tipologia edilizia).

Materiale utilizzato per l'individuazione tipologica:

- mappe, fotografie e rilievi presenti nelle schede poderali
- l'identificazione o meno del fabbricato tra quelli presenti nei catasti storici (ci si è riferiti a quanto individuato nella Tavola H del PTCP di Forlì sovrapponendo direttamente lo shp file fornito dai colleghi della Provincia per limitare errori nell'identificazione degli edifici)
- le immagini esterne attuali ricavabili in gran parte da google maps, ma anche da sopralluoghi specifici ove necessario,
- le piante attuali ricavate dalla documentazione catastale disponibile
- eventuale materiale fornito dai proprietari in occasione di segnalazioni pervenute agli uffici.

GLI EDIFICI STORICI SPARSI - ABACO DEI PROCESSI TIPOLOGICI

Edilizia di base “C”

2.1 - CASA RURALE DI PIANURA (CRP)

Tipo 2.1.A - MONOCELLULARE

Tipo 2.1.B - BICELLULARE

Variante h - CON RADDOPPIO IN PROFONDITA'

Variante j - CON RADDOPPIO PARZIALE IN PROFONDITA'

Tipo 2.1.C - BICELLULARE - TIPO PORTANTE

Variante k - incremento laterale servizi

Variate w - raddoppio verticale servizi laterali

Variante x - ulteriore incremento laterale servizi

Variante y - incremento frontale stalla

Variante z - raddoppio laterale stalla

Tipo 2.1.D - EDIFICAZIONE COMPLETA SUL PORTICO

Tipo 2.1.E a - BICELLULARE A CORPO SEMPLICE DA SINTESI PROGETTUALE

Tipo 2.1.E b - BICELLULARE A CORPO DOPPIO DA SINTESI PROGETTUALE

Tipo 2.1.E c - BICELLULARE A CORPO TRIPLO DA SINTESI PROGETTUALE

2.2 - CASA RURALE DI COLLINA (CRC)

Tipo 2.2.A - DI AREA PIANA

Tipo 2.2.B - DI PENDIO

2.3 - VILLA/CASA PADRONALE

Tipo 2.3.A - VILLA/CASA PADRONALE

Tipo 2.3.B - VILLINO NOVECENTESCO
(corrispondente al V3 dentro al TU)

3 - SERVIZI

Tipo 3.A - FIENILI

Tipo 3.B - SERVIZI AGRICOLI

Tipo N2 - EDIFICI STORICI RICOSTRUITI O ALTERATI SIGNIFICATIVAMENTE

Tipo N3 - EDIFICI DI RECENTE EDIFICAZIONE

Esempi di tipologie di edifici residenziali rurali e servizi





Quadro diagnostico CITTA' STORICA

Servizio Ambiente e Urbanistica

Unità Pianificazione urbanistica

QD - Città storica



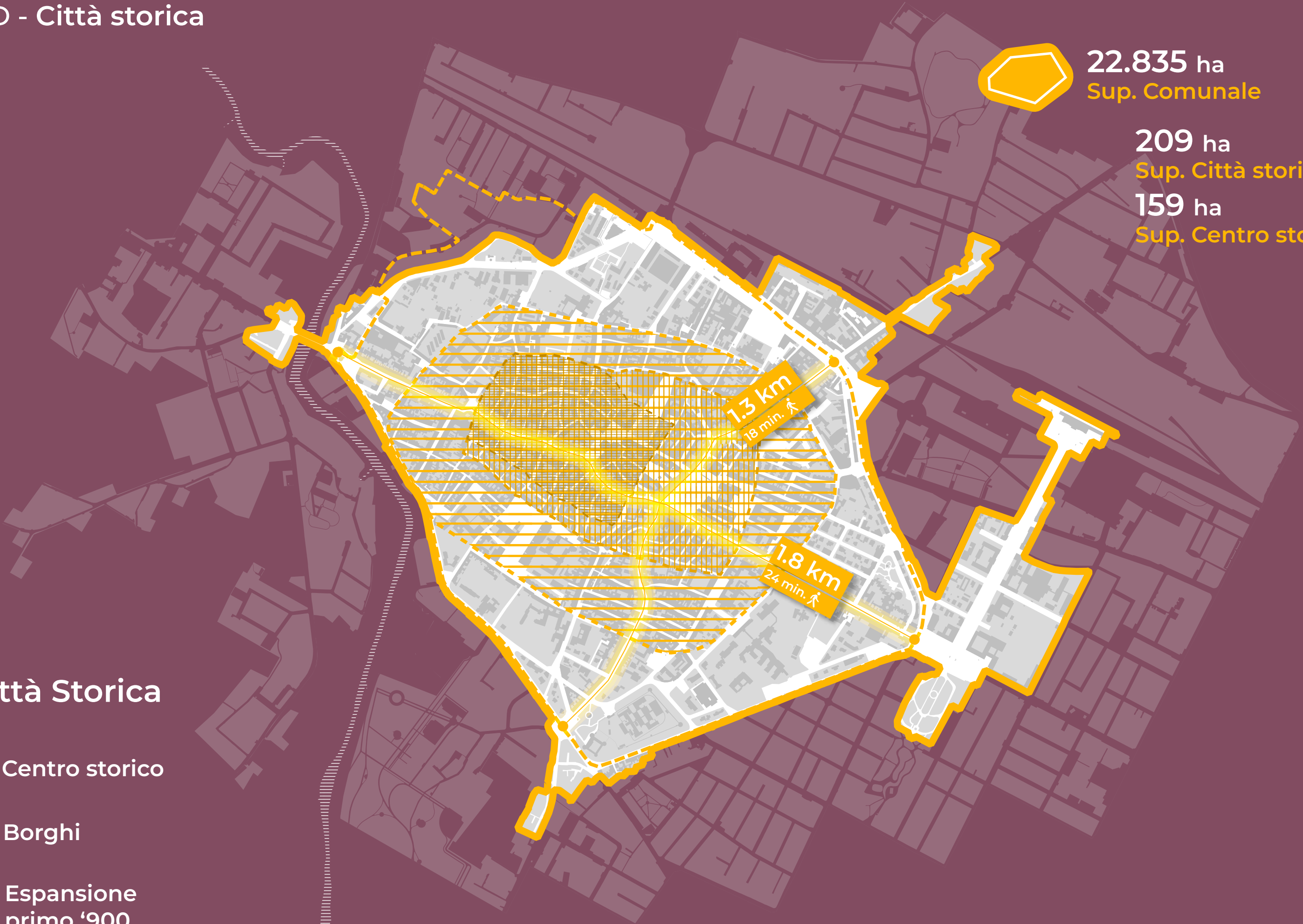
22.835 ha
Sup. Comunale

209 ha
Sup. Città storica

159 ha
Sup. Centro storico

Città Storica

- + Centro storico
- + Borghi
- + Espansione primo '900



QD - Città storica| Densità della popolazione



14.203
Popolazione residente
in **Città storica**
dati aggiornati al 03/03/2025



su 117.783
residenti toali

29%
stranieri



71%
italiani



12.138
Popolazione residente
in **Centro Storico**
dati aggiornati al 31/12/2024



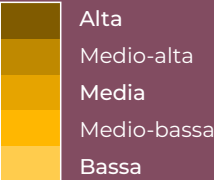
2.834 | 20%
Popolazione anziana
(oltre 65 anni di età)

1.290
65-74 anni

531
75-80 anni

953
>80 anni

Densità della popolazione



QD - Città storica | Densità popolazione straniera



30.31%

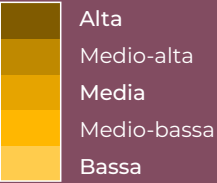


4.305
Stranieri residenti
in città storica
30.31% del totale



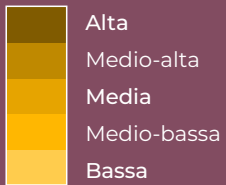
27%
su totale
residenti stranieri

Densità della popolazione

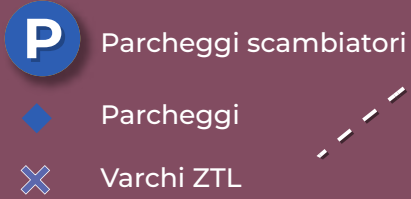


QD - Città storica | Densità urbana e accessibilità

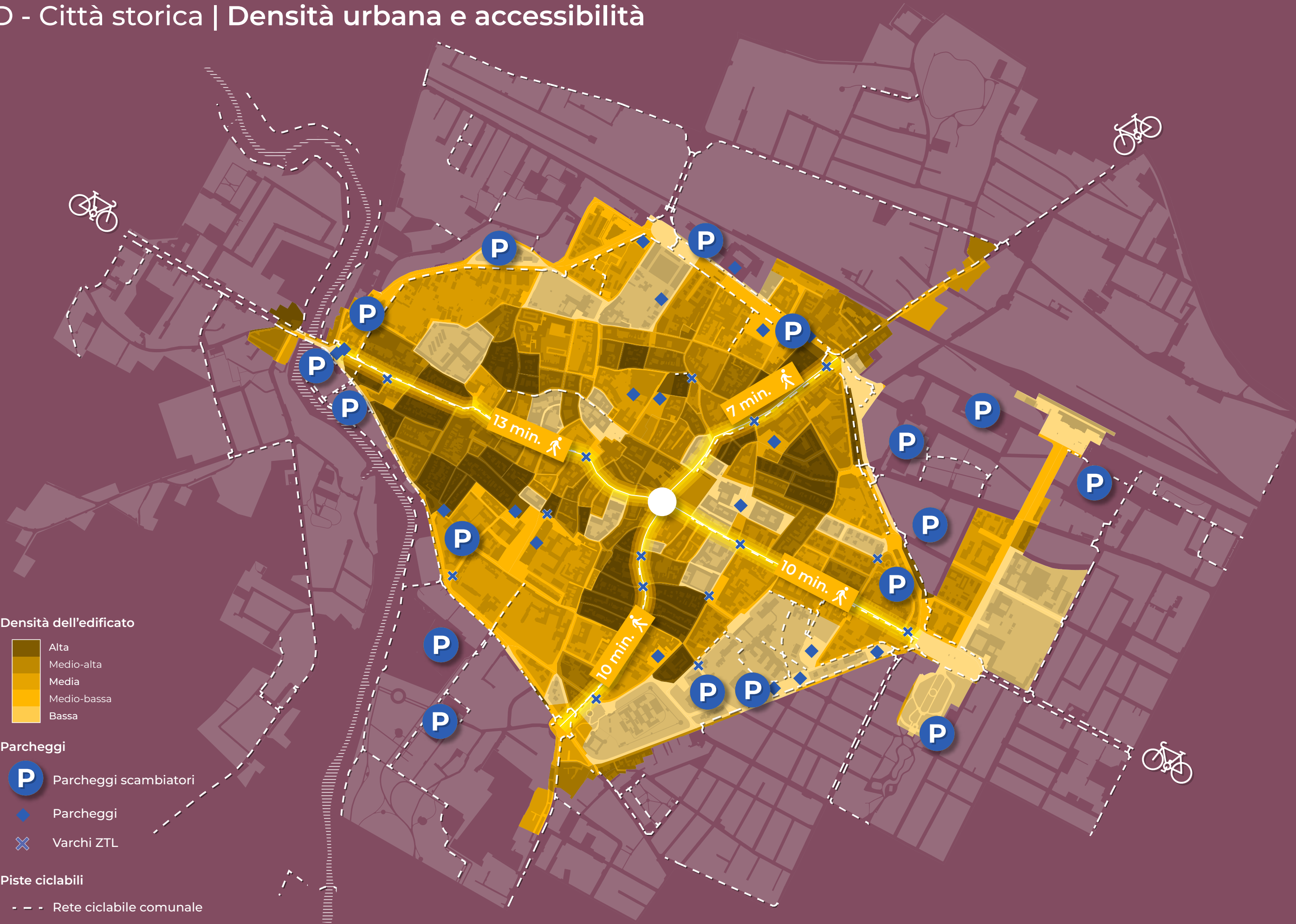
Densità dell'edificato



Parcheggi

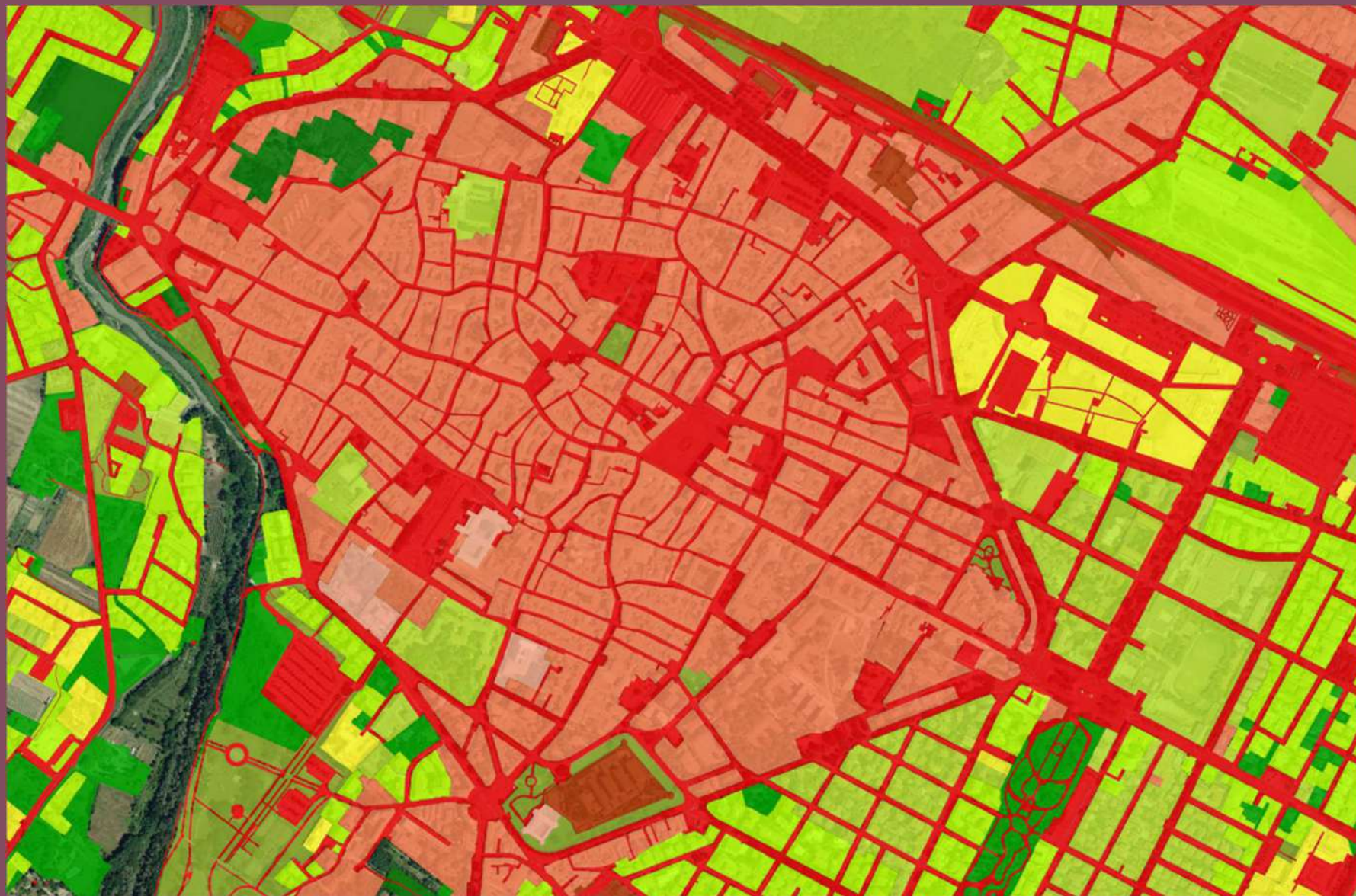


Piste ciclabili



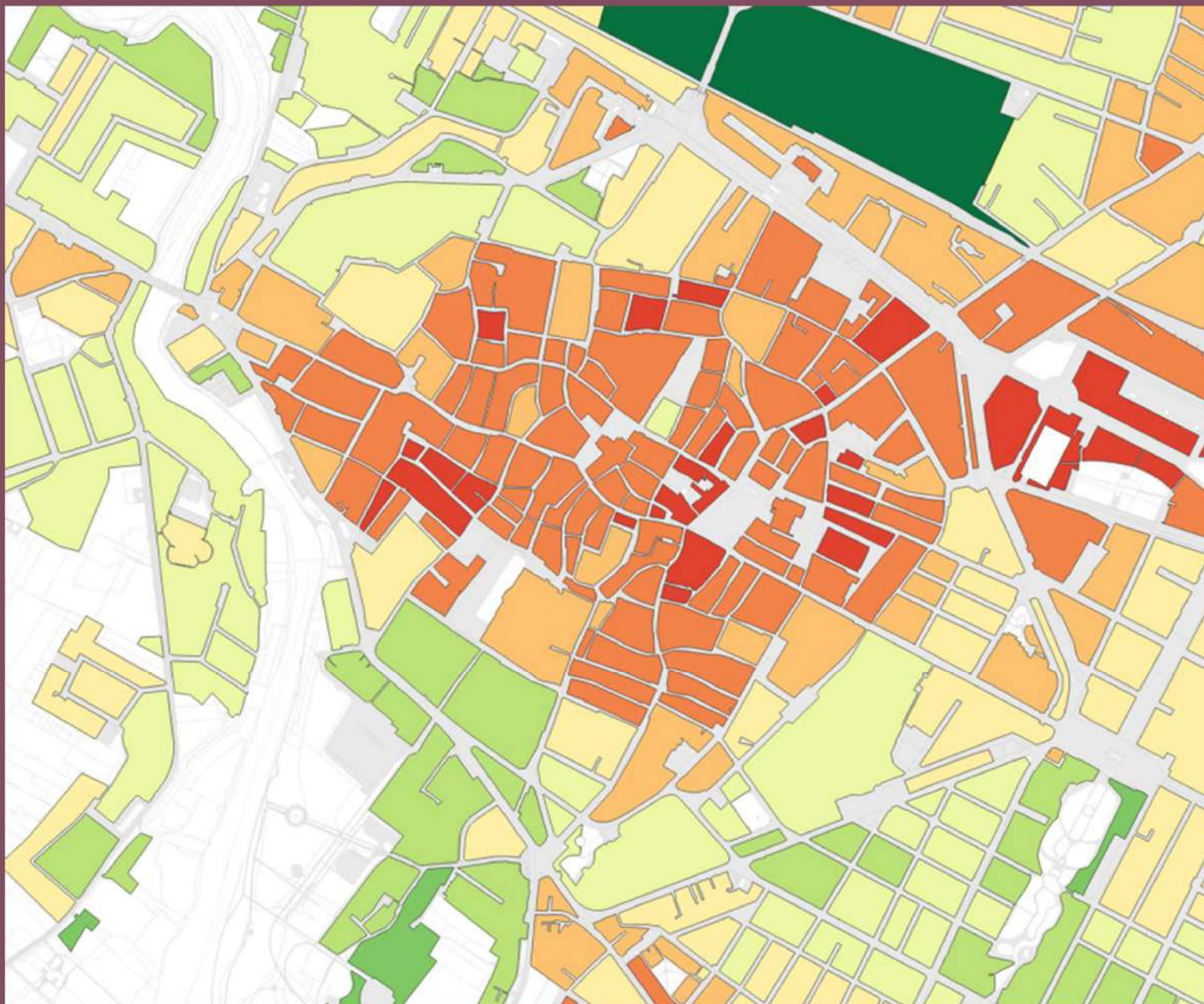
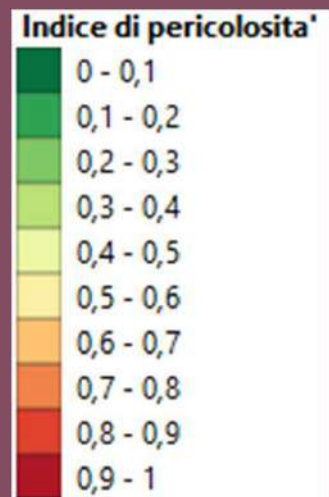
QD – Città storica | **Livello di impermeabilizzazione del suolo**

Suolo impermeabilizzato



UHTI – Urban Heatwave Thermal Index

Indice di vulnerabilità climatica durante una ondata di calore – Mappa a scala di isolato



UHTI – Urban Heatwave Thermal Index

Indice di vulnerabilità climatica durante una ondata di calore – Mappa a scala di isolato

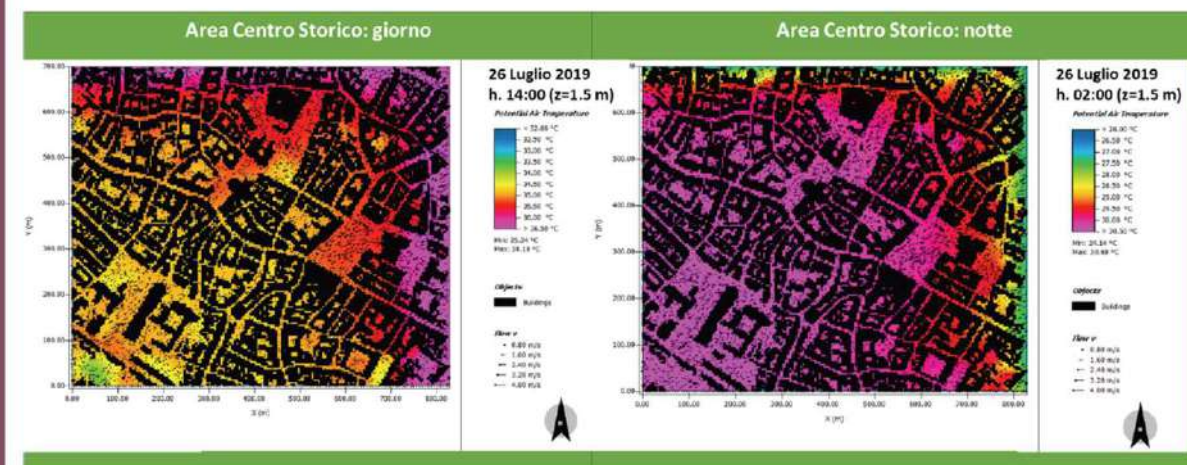
Simulazione delle condizioni microclimatiche per giornata tipo con ondata di calore (modellazione fluidodinamica con software Envi-Met). Di giorno nelle zone aperte (piazze) si ha un aumento dell'intensità del vento (dovuta al fatto che non ci sono ostacoli) e quindi una leggera diminuzione della temperatura dell'aria. Durante la notte tutta l'area è caratterizzata da un'isola di calore più o meno costante.

Il modello utilizza tre strati informativi telerilevati:

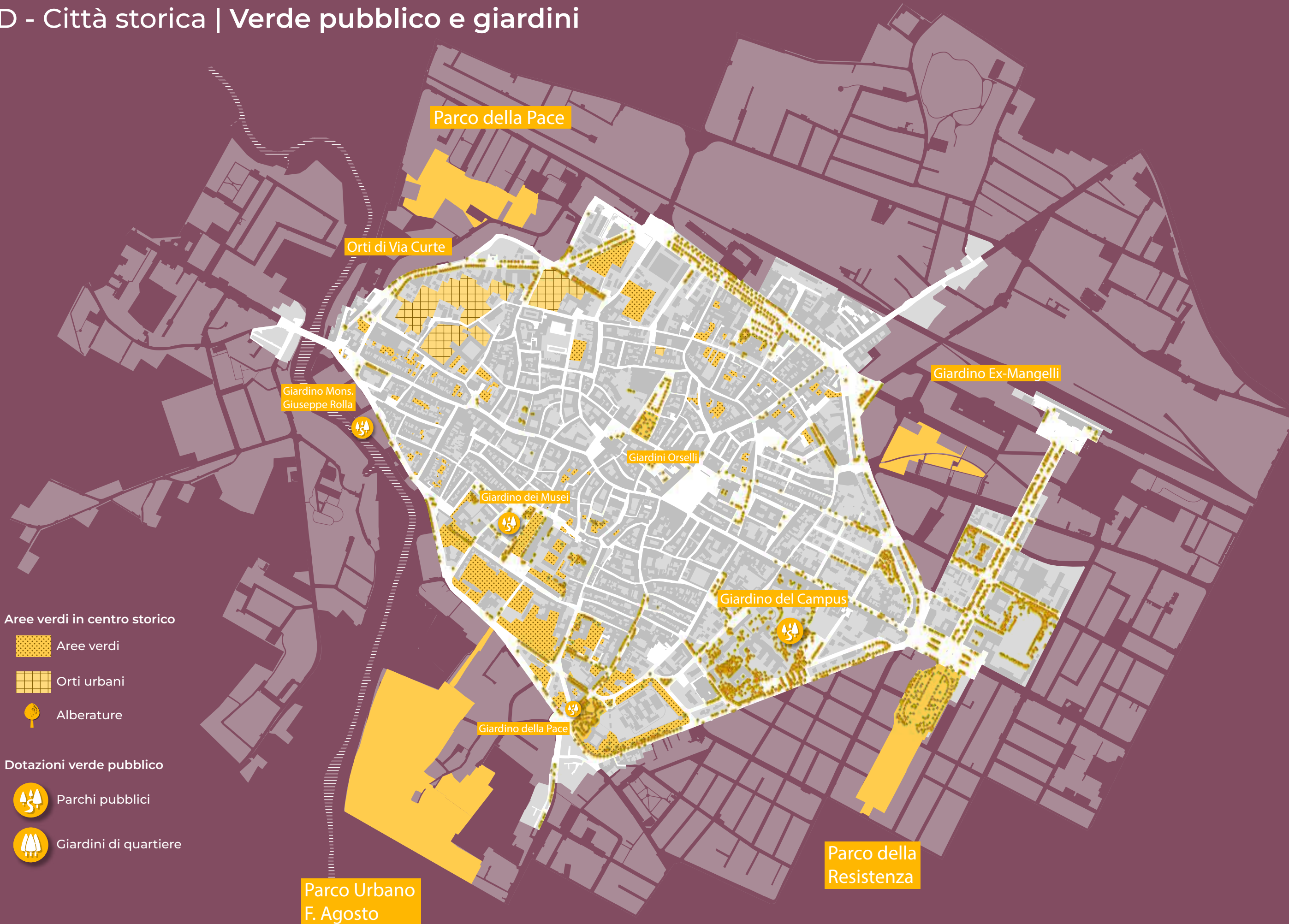
- Land Surface Temperature (per **temperatura superficiale**);
- Normalized Difference Vegetation Index (per **quantità di vegetazione**);
- Digital Surface Model (per **morfologia urbana**).

Questi dati telerilevati sono elaborati ed integrati con misure di temperatura dell'aria raccolte da stazioni meteo in situ ed output del modello ENVI-met consentendo una **stima più accurata**, rispetto a quella del solo LST, **della percezione fisiologica dell'ondata di calore**.

Figura 11 - Temperatura dell'aria a 1.5 m di altezza e vettore velocità del vento alle ore 14:00 e alle 2:00 simulata nell'area Centro Storico.



QD - Città storica | Verde pubblico e giardini



QD - Città storica | Patrimonio storico-culturale

Patrimonio storico-culturale

 Edifici con vincolo

 Aree Ex Conventi

 Molini

 Edifici del 900

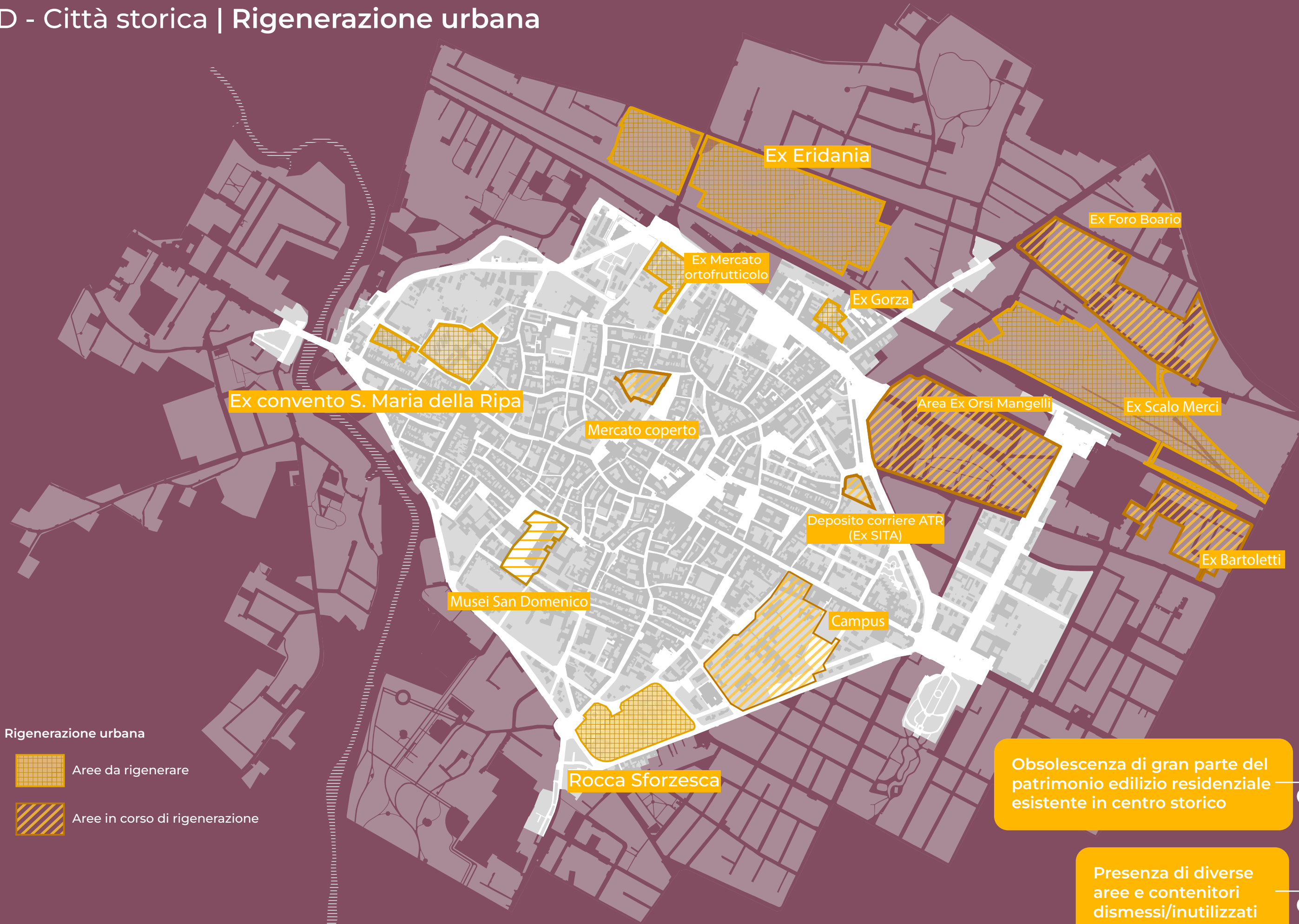
 Città del 900

 Industrie 800-900

 Canale di Ravaldino



QD - Città storica | Rigenerazione urbana



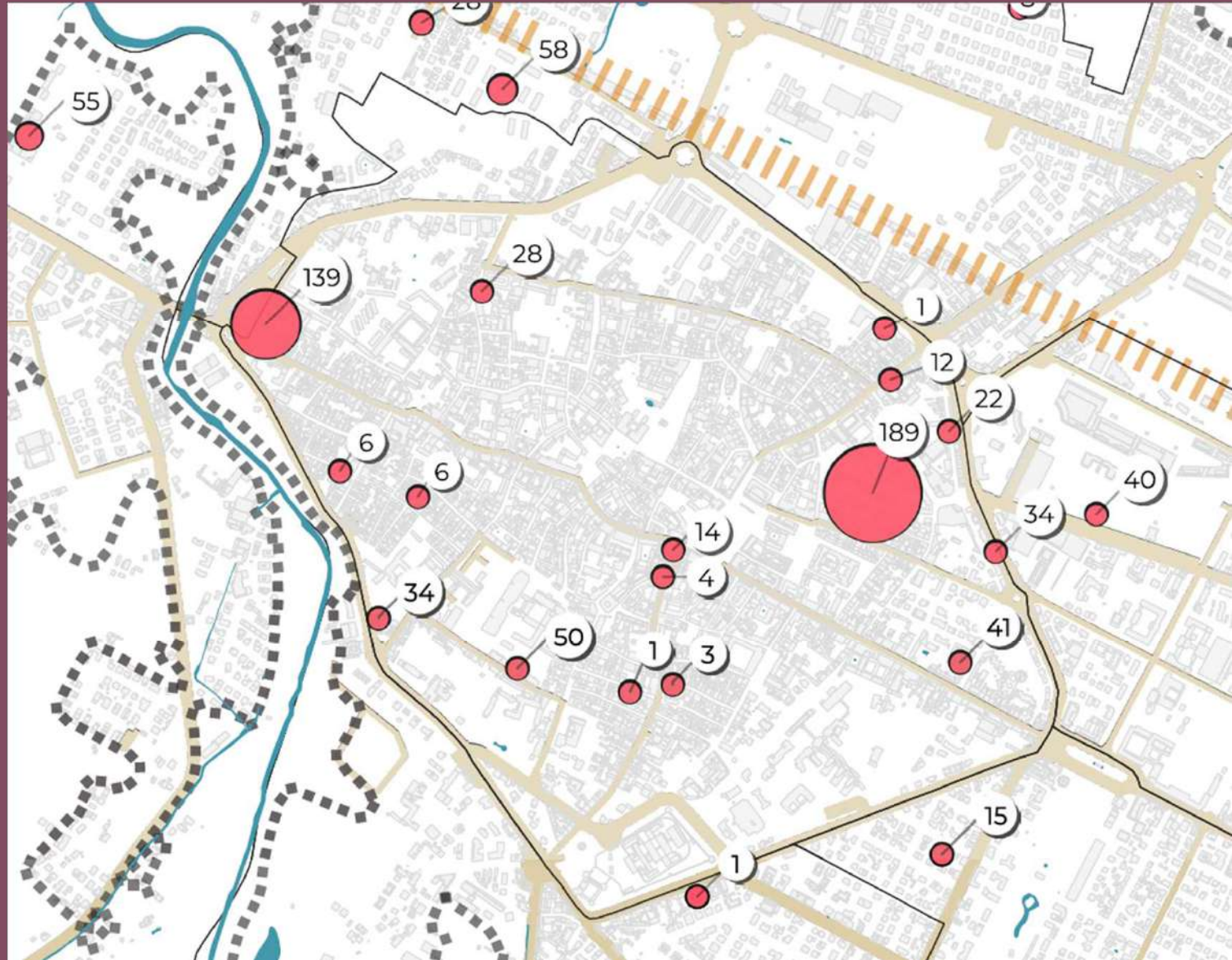
- QD – Città storica | **Edilizia residenziale pubblica**

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Patrimonio ERP

Totale 1722 alloggi

di cui **584 alloggi (34%)** in Centro storico/Città storica





CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



Servizio Ambiente e Urbanistica

P.S.C. VIGENTE

La Potenzialità Archeologica del territorio è attualmente rappresentata nelle Tavole VA del Piano Strutturale comunale (P.S.C.).

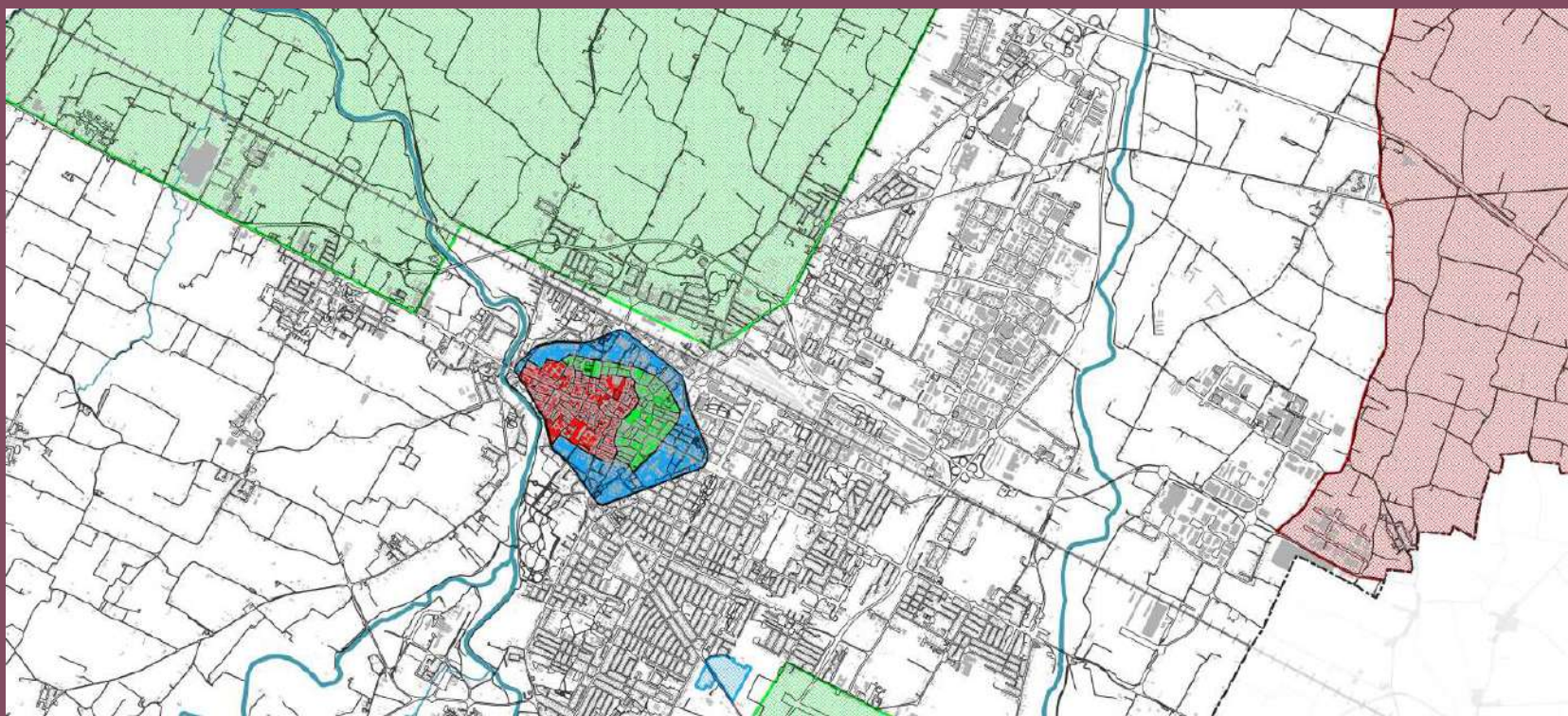
La Potenzialità archeologica è articolata in 3 Zone (A, B e C).

Nella pianificazione attuale solo una parte del territorio comunale presenta una Potenzialità archeologica.

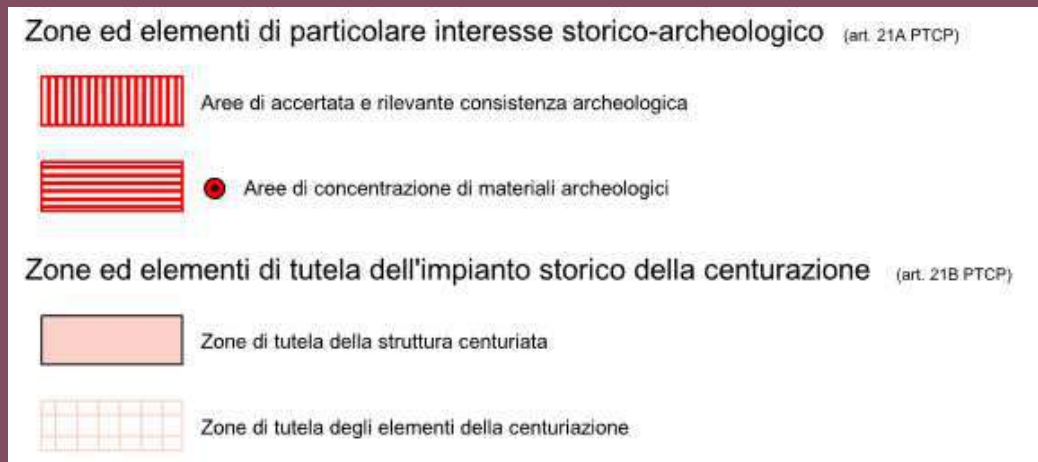
Obbligo di richiesta parere Soprintendenza per scavi superiori a 50 cm.. La Soprintendenza può imporre sondaggi archeologici e/o controllo in corso d'opera.

Potenzialità archeologica del territorio

-  Zona A - Centro Storico
-  Zona B - Centro Storico
-  Zona C - Centro Storico
-  Zona A
-  Zona B
-  Zona C

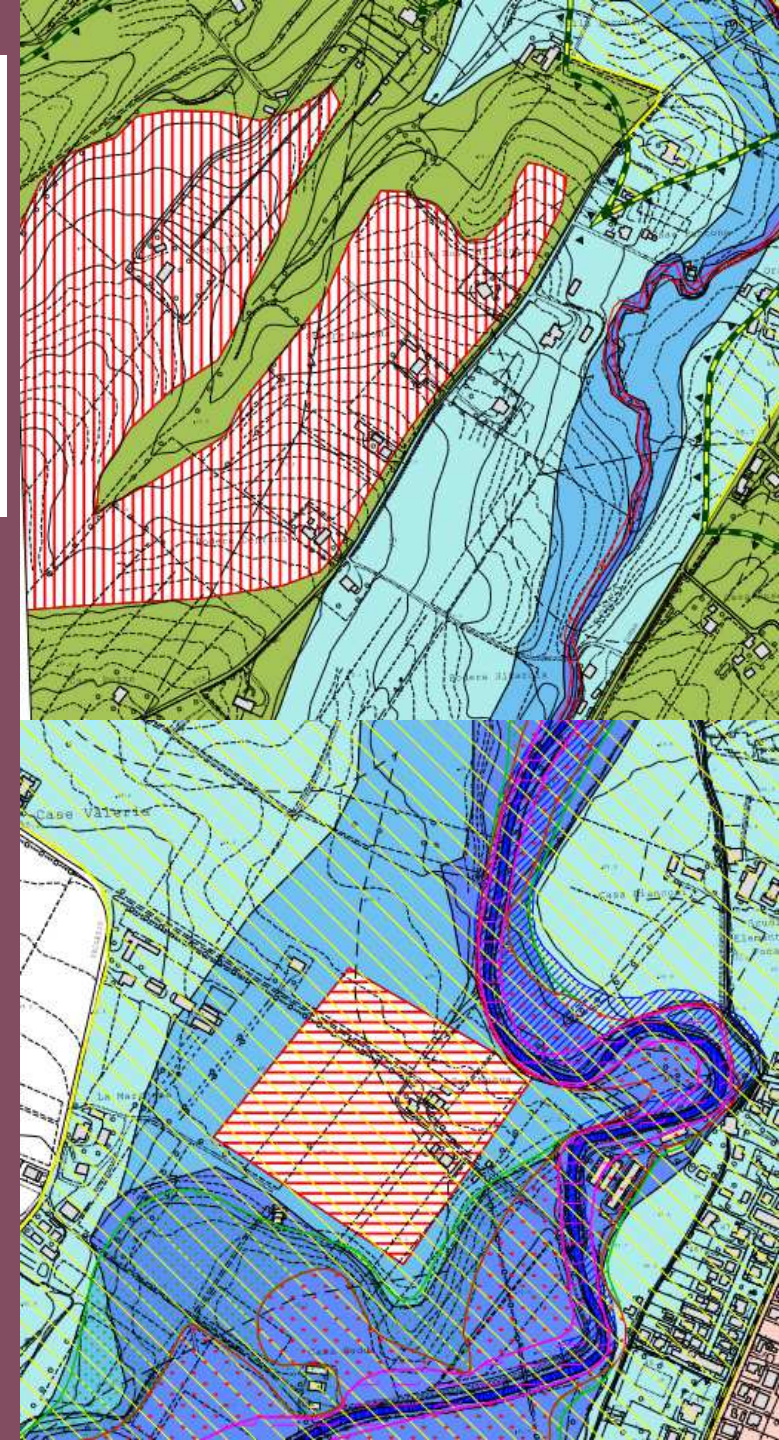


P.S.C. VIGENTE



Oltre alla Potenzialità Archeologica del territorio, nelle Tavole VP del Piano Strutturale comunale (P.S.C.) sono individuate **Zone ed elementi di particolare interesse archeologico** e **Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centurazione** che discendono dalla Pianificazione sovraordinata (P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il vincolo su queste aree rimane in quanto derivante proprio da Pianificazione sovraordinata salvo che la stessa non lo modifichi. La Potenzialità Archeologica viene invece aggiornata con il P.U.G..



LINEE GUIDA REGIONALI

La Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Ministero Beni Culturali, Soprintendenza Archeologica Regionale e Direzione Regionale MIBACT ha predisposto «**Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio**»



**Linee guida per l'elaborazione
della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio**



Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata,
intese. Relazioni europee e relazioni internazionali.



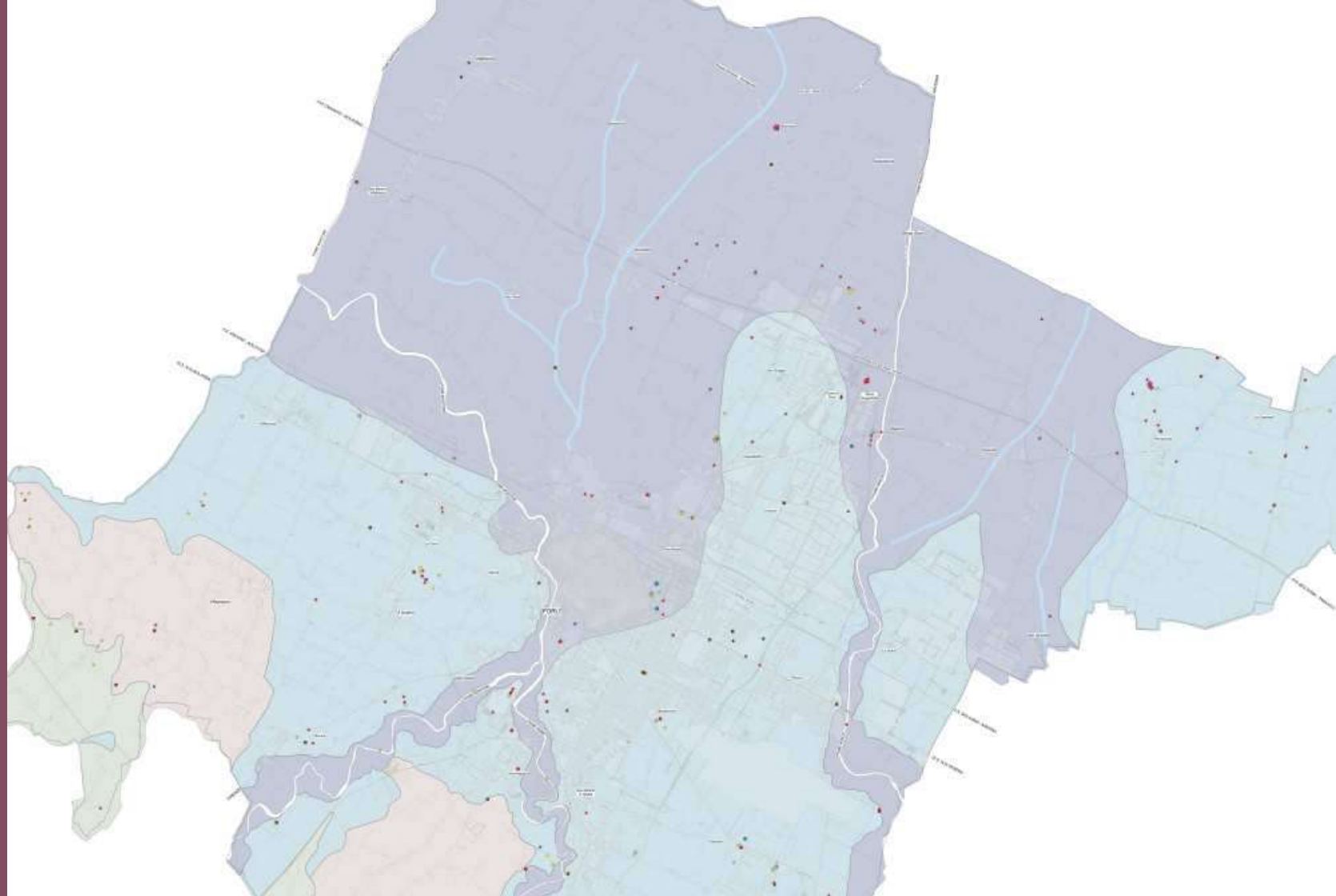
Punto di partenza è stato il **data-base con posizionamento georeferenziato** su Cartografia GIS prodotto dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto CART che ha censito tutti i **rinvenimenti avvenuti nel comune di Forlì fino a tutto il 2010** ("presenza archeologica"). Il Servizio di redazione della Carta della Potenzialità Archeologica è stato svolto dalla Ditta Tecne srl. nel periodo 2016-2017.

L'attività è stata coordinata dalla dott.ssa Monica Miari funzionario della Soprintendenza Archeologica allora competente per il territorio di Forlì. L'attività è consistita nell'**aggiornamento** della **Carta dei ritrovamenti (Carta del Noto)** e nella elaborazione della **Carta della Potenzialità archeologica**. La Carta del Noto è stata aggiornata grazie all'integrazione del database IBC con i dati relativi ai **ritrovamenti del periodo 2011-2015** ricavati dalle schede disponibili presso la Soprintendenza (ed in parte presso il Comune di Forlì). La versione finale della Carta della Potenzialità Archeologica e delle relative ricadute prescrizioni da recepire a livello di P.U.G. è in fase di definizione con il funzionario Dott. Kevin Ferrari della Soprintendenza.

CARTA GEOLOGICA DI SINTESI

La Carta geologica di sintesi è stata ricavata dalle carte geologiche in scala 1:50.000 della Regione Emilia-Romagna.

Per ottenere una Carta di sintesi semplificata sono state accorpate alcune formazioni geologiche.



Legenda

- ☆ Frequentazione
- Insediamento
- ◇ Infrastruttura
- Manifattura
- ✙ Luogo di culto
- △ Necropoli

- Epoca preistorica
- Epoca protostorica
- Epoca romana
- Epoca romana/medievale
- Epoca medievale
- Epoca moderna
- Epoca contemporanea
- Dalazione incerta

- Via Emilia
- Viabilità storica
- Appoderamento
- Paleopalvei
- Acquedotto Traiano
- Area di raccolta materiali/ area estesa di scavo

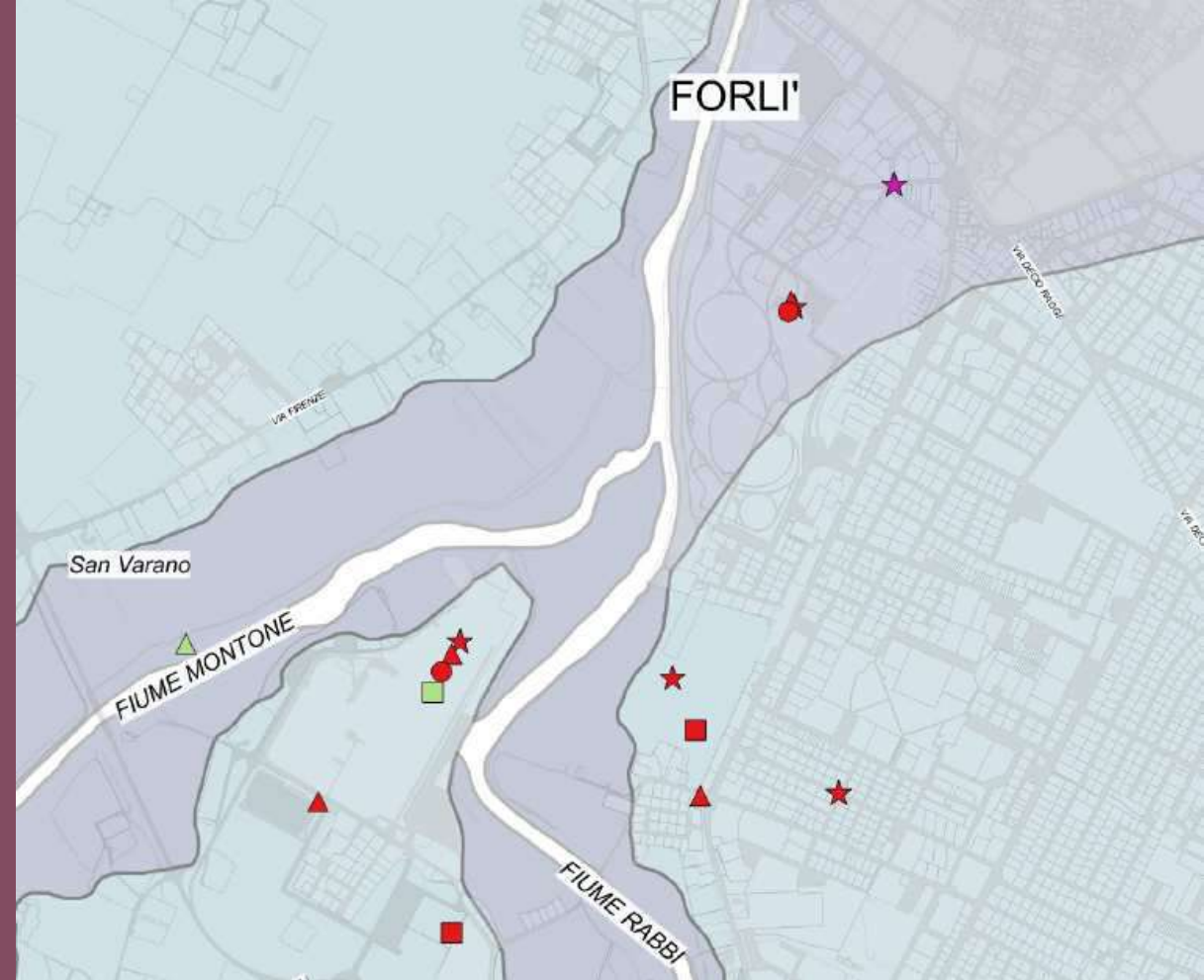
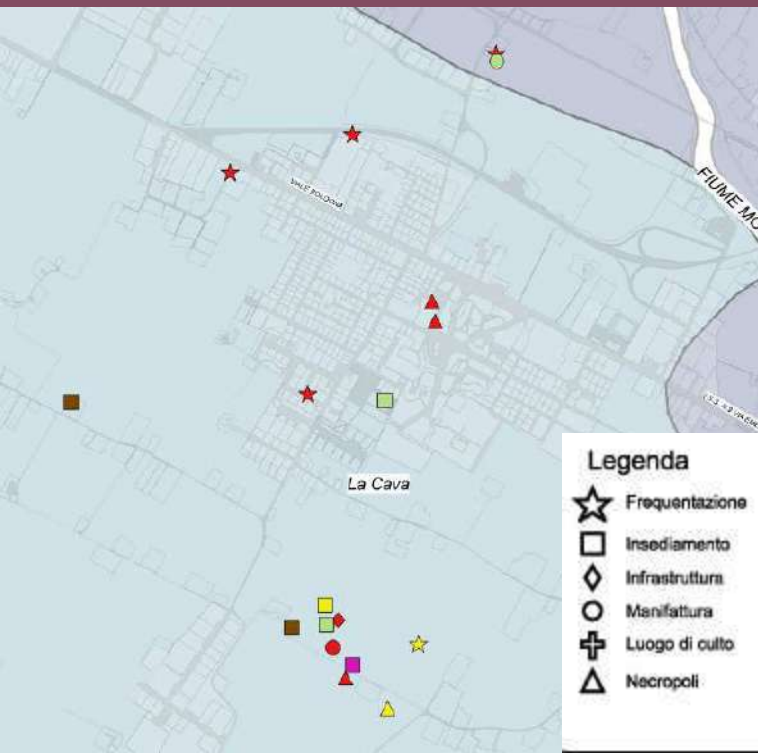
Geologia di sintesi

- Unità di Modena
- Subsintema di Ravenna
- Pliocene e Quaternario marino
- Quaternario continentale-pre subsintema di Ravenna

CARTA GEOLOGICA DI SINTESI

In corrispondenza della pianura alluvionale sono «compressi» più orizzonti cronologici intercalati da depositi alluvionali.

Sulla Carta Geologica di sintesi sono riportati anche i ritrovamenti archeologici (distinti per tipologia e epoca).



Legenda

- ☆ Frequentazione
- Insediamento
- ◇ Infrastruttura
- Manifattura
- ✝ Luogo di culto
- △ Necropoli

- Epoca preistorica
- Epoca protostorica
- Epoca romana
- Epoca romana/medievale
- Epoca medievale
- Epoca moderna
- Epoca contemporanea
- Dalazione incerta

- Via Emilia
- Viabilità storica
- Appoderamento
- Paleopalvei
- Acquedotto Traiano
- Area di raccolta materiali/ area estesa di scavo

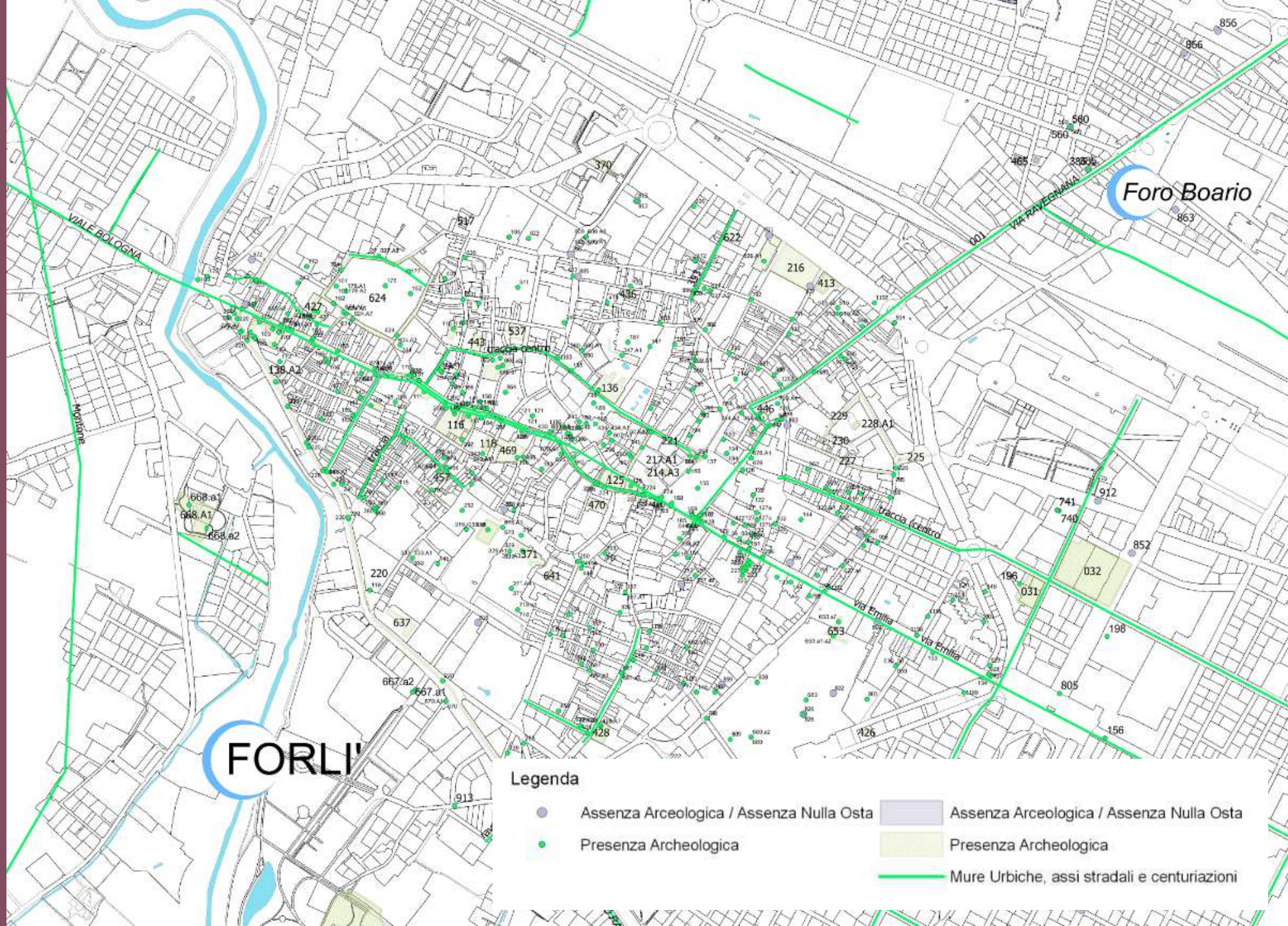
Geologia di sintesi

- Unità di Modena
- Subsystema di Ravenna
- Pliocene e Quaternario marino
- Quaternario continentale-pre subsystema di Ravenna

CARTA DEL NOTO

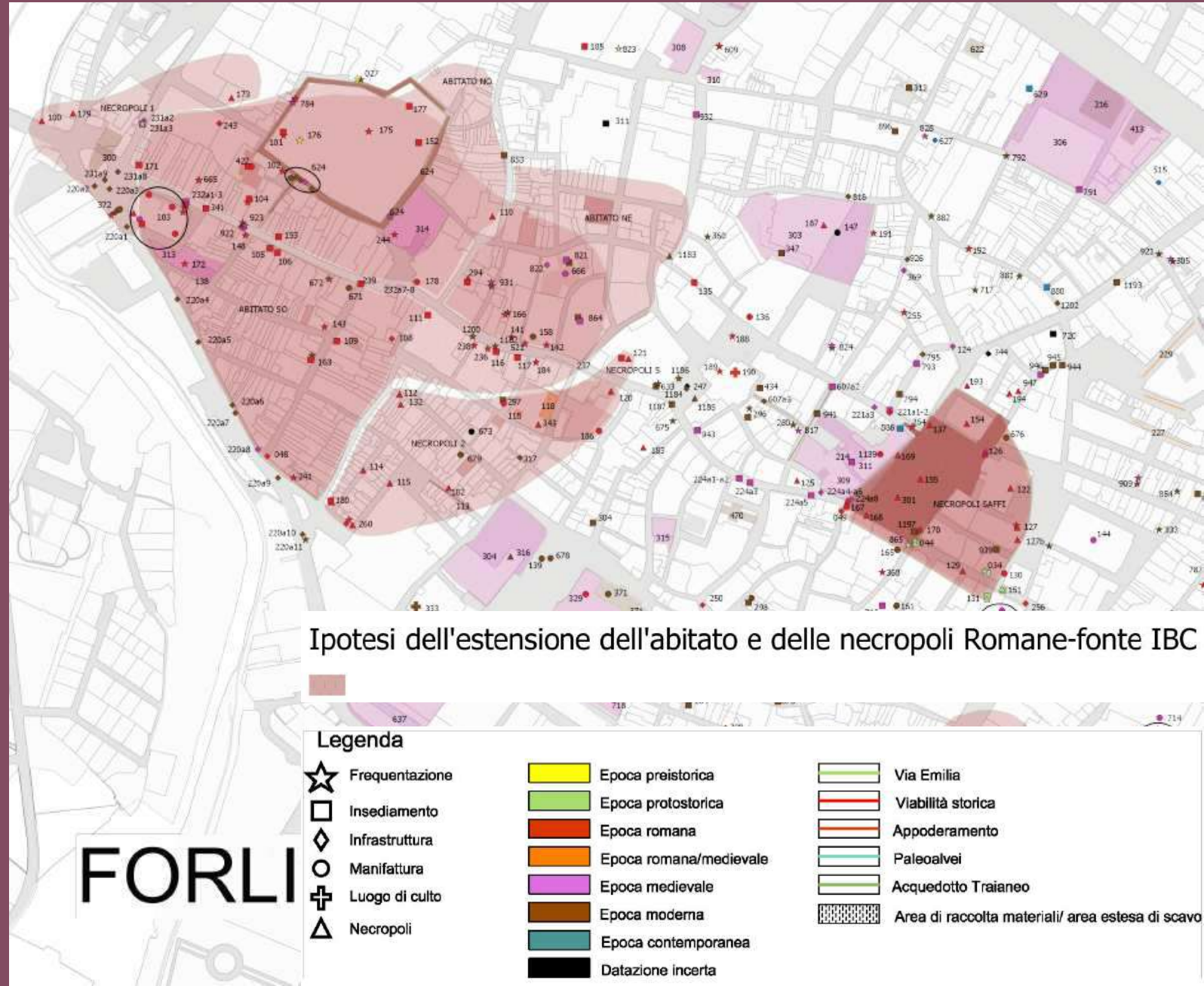
Riporta **tutti i punti o aree che sono stati oggetto di indagine archeologica ed evidenzia la presenza o meno di ritrovamenti.**

Per ogni punto/area numerato è stata compilata una **scheda.**



CARTA DEL NOTO – Suddivisione tipologica e cronologica

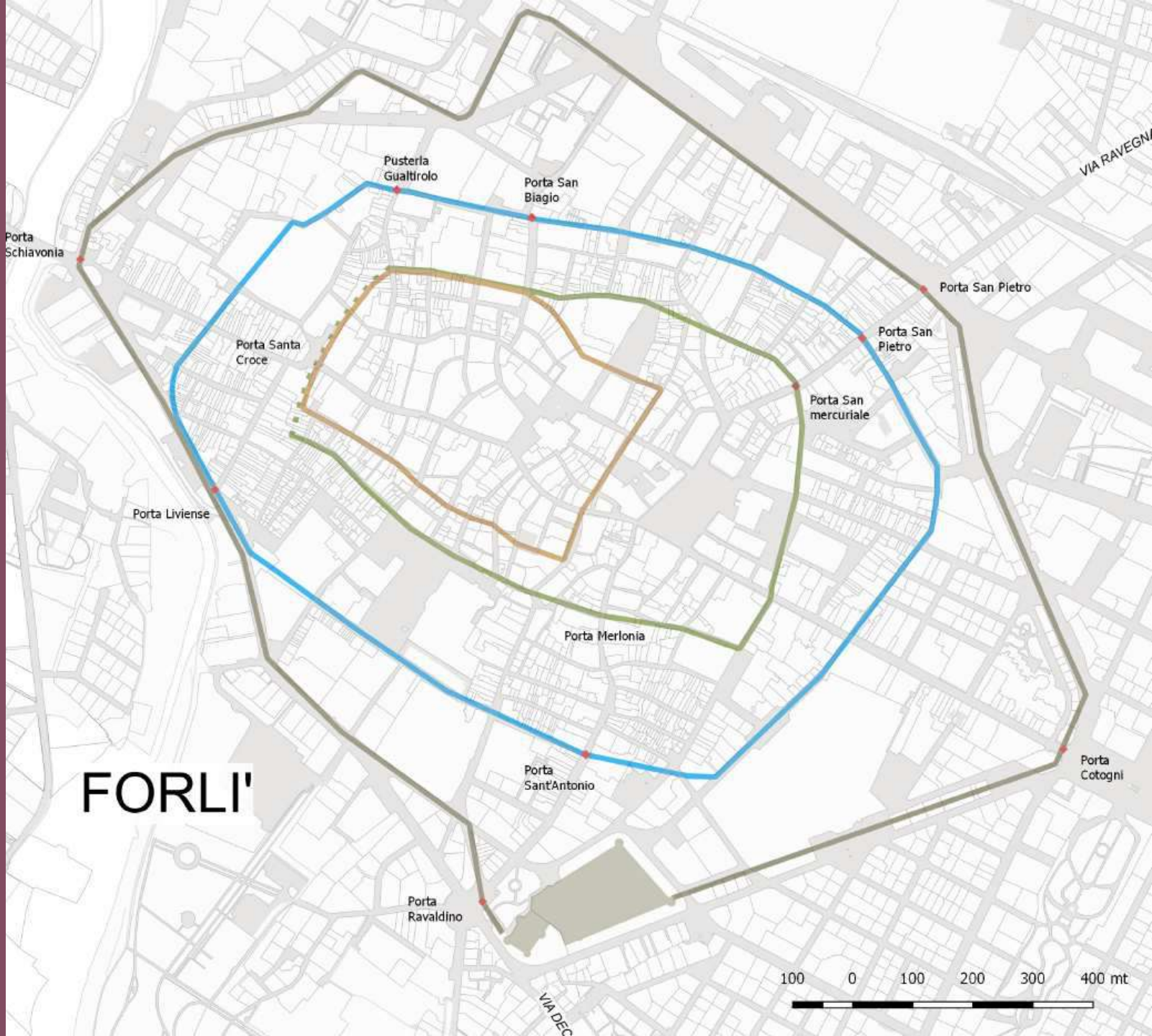
Per ciascun punto o area nel quale è stato effettuato un ritrovamento questa carta rappresenta con un **simbolo** il **tipo di ritrovamento** (frequentazione, insediamento, infrastruttura, manifattura, luogo di culto, necropoli) e con un **colore** ne indica la **cronologia** (preistorica, protostorica, romana, romana/medievale, medievale, moderna, contemporanea, datazione incerta).



RICOSTRUZIONE DELLE ESPANSIONI URBANE

Ricostruzione delle espansioni urbane Medievali-fonte Gl. Brusi, 2000

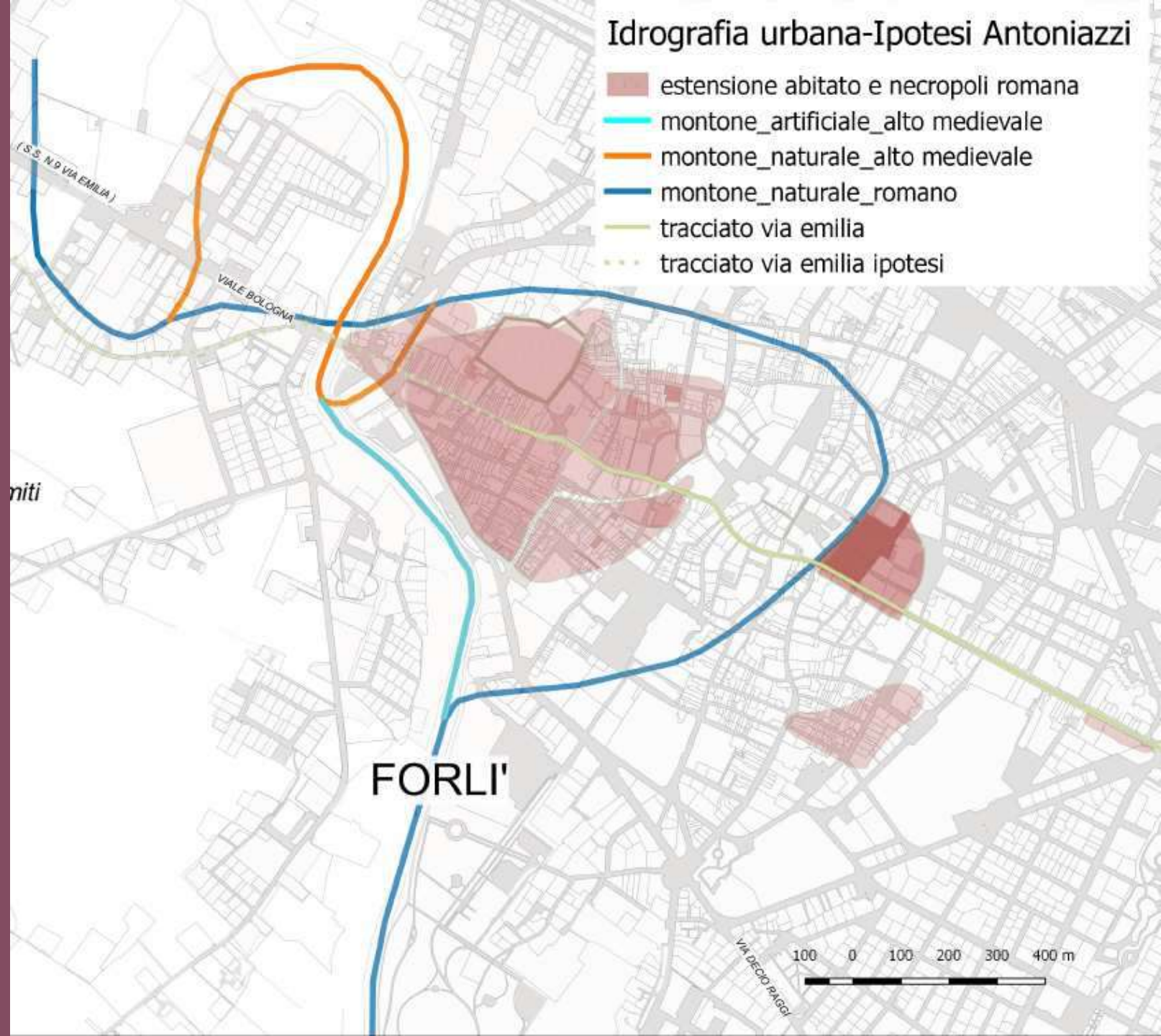
- | | |
|-----------------------------|-----------------------|
| — città altomedievale | XIII secolo |
| XII secolo | • porte urbane |
| • porte urbane XII sec | — fossato XIII sec. |
| ••• fossato XII sec ipotesi | XV secolo |
| — fossato XII sec | • porte urbane XV sec |
| | — mura XV sec |



IPOTESI DI EVOLUZIONE DELLA IDROGRAFIA URBANA

La Carta del Noto non assicura di per sé un quadro dell'insediamento antico rappresentativo dell'effettivo assetto storico, anche per le epoche più conosciute.

La Carta riporta ritrovamenti archeologici che sono solo una parte (quanto piccola ?) di ciò che è realmente presente nel territorio comunale.



CARTA DEL NOTO

La Carta del Noto non assicura di per sé un quadro dell'insediamento antico rappresentativo dell'effettivo assetto storico, anche per le epoche più conosciute.

La Carta riporta ritrovamenti archeologici che sono solo una parte (quanto piccola?) di ciò che è realmente presente nel territorio comunale.

I rinvenimenti derivano da scavi per opere pubbliche e private o da lavori agricoli o infine da ricerche non sistematiche. Si tratta di scavi non distribuiti in modo uniforme sul territorio e a volte privi di sorveglianza archeologica, senza dimenticare che spesso gli strati archeologici sono sepolti sotto coltri più o meno spesse di depositi alluvionali successivi, e quindi gli scavi effettuati potrebbero non averli raggiunti.

Inoltre i ritrovamenti più datati (generalmente quelli precedenti la metà del XX secolo) non sono esattamente localizzabili poiché i riferimenti contenuti nella documentazione relativa non sono sufficientemente esatti e non rispondono agli standard di schedatura attuali.

POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE

Sulla base dei dati informativi (carta geologica e carta del noto con relative schede dei ritrovamenti) è stato possibile descrivere quelle che sono le potenzialità archeologiche del territorio (in termini di **vocazione insediativa**, di **profondità di giacitura delle stratigrafie archeologiche** e del **grado atteso della loro conservazione**).

Conseguentemente è anche possibile definire le **prescrizioni normative** da applicare alle varie tipologie di interventi di scavo e trasformazione del territorio al fine di salvaguardare il patrimonio archeologico.

La **Carta del Potenziale Archeologico** è frutto di una valutazione integrata delle informazioni specialistiche: geologiche, geomorfologiche e storico-archeologiche e **definisce contesti territoriali a differente potenzialità archeologica**.

Nella redazione della Carta si è tenuto conto delle **Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio** predisposte dalla Regione Emilia-Romagna.

POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE

- **vocazione insediativa:** propensione di un contesto territoriale ad essere stato luogo di insediamento in una certa epoca o in più epoche a partire dalla preistoria. E dipende dalla geomorfologia.
- **profondità di giacitura:** posizione dei depositi di interesse archeologico rispetto all'attuale piano di campagna (per le Linee Guida regionali si tratta di «superficiale» affiorante o coperto dal solo strato arativo 0-50 cm, «semisepolto» coperto da un modesto spessore di terreno 50-100 cm, «sepolto» coperto da uno spessore di terreno > 100 cm.
- **grado atteso della loro conservazione:** possibilità che le tracce relative a insediamento o frequentazione da preistoria a epoca storica siano conservate rispetto a attività umane successive o eventi naturali (erosione etc.)

ZONE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Zone di potenziale archeologico

zona A

- A1
- A2
- A3

zona B

- B1
- B2

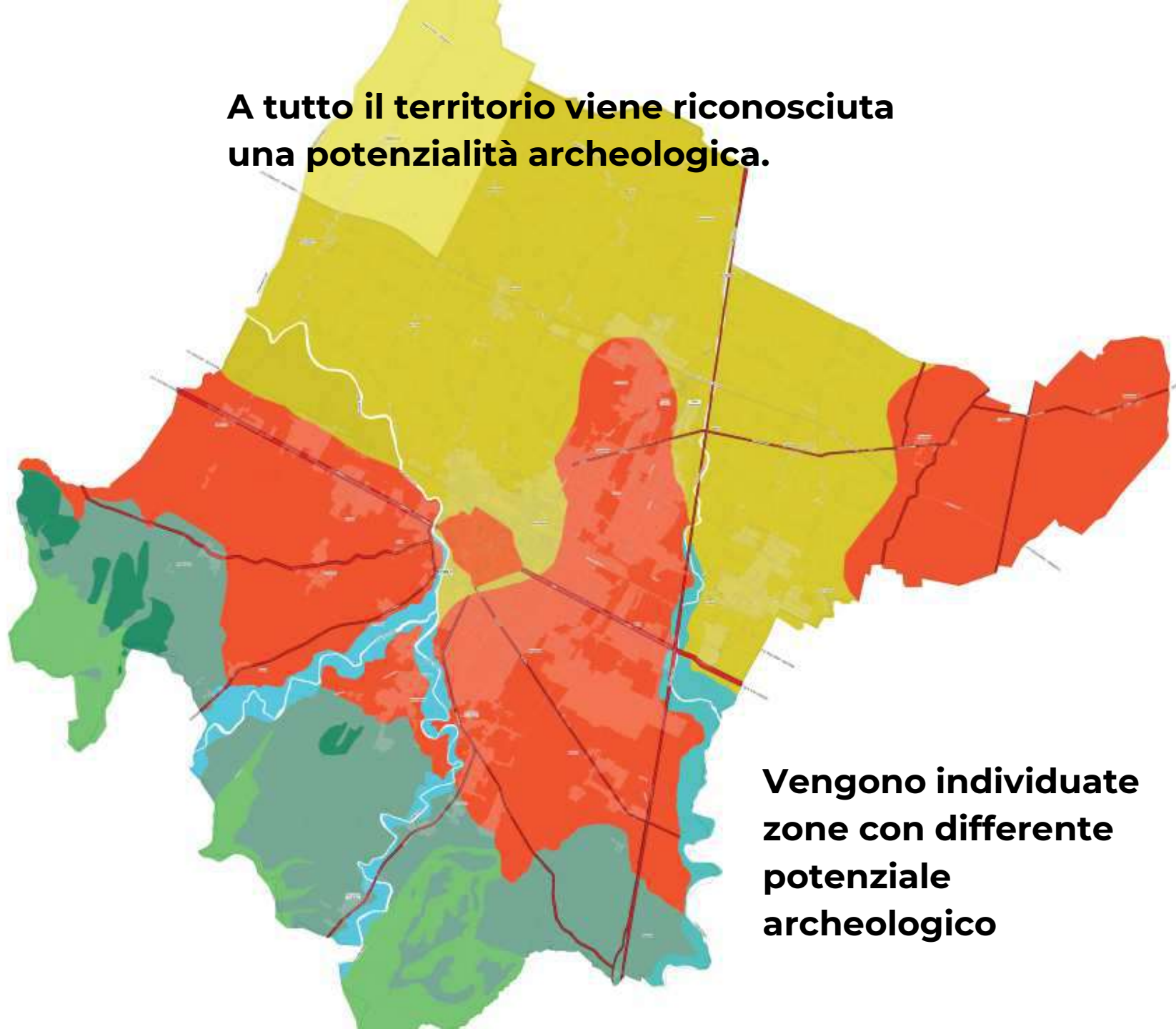
zona C

- Infrastrutture (fasce di rispetto)
- C

zona D

- D

A tutto il territorio viene riconosciuta una potenzialità archeologica.



Vengono individuate zone con differente potenziale archeologico

ARTICOLAZIONE IN ZONE

Zona	Caratteristiche di potenzialità archeologica dei contesti territoriali
A1	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: buono Vocazione insediativa: elevata
C	Profondità di giacitura: sia superficiale che sepolto Grado di conservazione: variabile Vocazione insediativa: elevata
A2	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: variabile Vocazione insediativa: elevata
A3	Profondità di giacitura: superficiale Grado di conservazione: variabile o modesto Vocazione insediativa: variabile
B1	Profondità di giacitura: semisepolto e/o sepolto Grado di conservazione: variabile Vocazione insediativa: elevata o non determinabile
B2	Profondità di giacitura: sepolto Grado di conservazione: variabile Vocazione insediativa: elevata o non determinabile
D	Profondità di giacitura: • Primaria: solo post-classica superficiale • Secondaria: pre-protostorica e romana variabile Grado di conservazione: variabile Vocazione insediativa: buona solo post-classica

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Zone di potenziale archeologico

Zona A-C

 Infrastrutture (fasce di rispetto)

 A

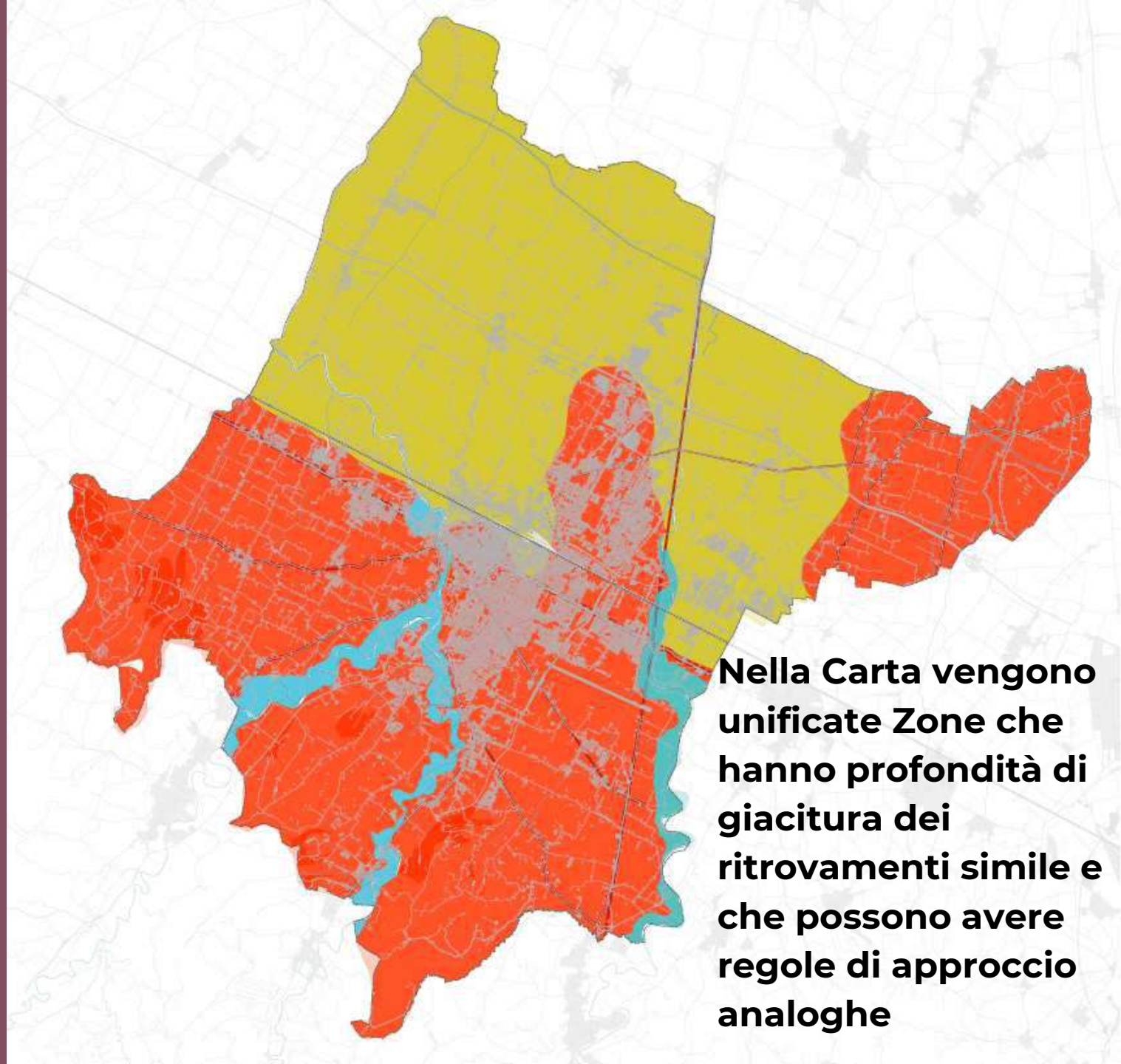
 C

Zona B

 B

Zona D

 D



APPLICAZIONE DELLA CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

Cosa potrà essere soggetto:

- **Zone A (A1, A2, A3) + C:** qualsiasi intervento che comporti scavi a profondità superiore a 50 cm.
- **Zone B (B1, B2):** qualsiasi intervento che comporti scavi a profondità superiore a 100 cm.
- **Zona D:** gli Ambiti di trasformazione (PUA, Accordi operativi, Cave, Attività estrattive, discariche)

Modalità:

- Sarà necessario richiedere parere alla Soprintendenza competente che potrà prescrivere indagini preventive e/o sorveglianza in corso d'opera